CORRADO RICCI

CENTO VEDUTE
DI
FIRENZE ANTICA

FRATELLI ALINARI EDITORI
FIRENZE

No. H090a.28

Bought with the income of
the Scholfield bequests.

10/9

CENTO VEDUTE

DI

FIRENZE ANTICA

Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/centovedutedifir00ricc

CENTO VEDUTE

DI

FIRENZE ANTICA

RACCOLTE E ILLUSTRATE

DA

CORRADO RICCI

PUBLIC LIBRARY
OF THE
CITY OF BOSTON

FIRENZE
FRATELLI ALINARI, EDITORI
—
1906

PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATE

FIRENZE, 743-1905-6. — Tipografia Barbèra - Alfani e Venturi proprietari.

PREFAZIONE

« *Cento vedute di Firenze antica* » è un titolo breve, che dice in sostanza il contenuto del volume, ma non lo definisce con tutta precisione. Nel seicento, quando nei frontespizi dei libri si mettevano sino trenta o quaranta righe, e ad ogni nome di cosa o di persona si faceva seguire un superbo codazzo d'aggettivi e d'epiteti, questo volume sarebbe stato forse intitolato: « *Prospettive, varie e dimostrative, di Firenze antica e vecchia, abbattuta, trasformata, alterata, in alcune sue parti imbellita, ma in troppe altre nobilissime malmenata e rovinata* ». Solo in questo modo il frontespizio avrebbe detta la *verità intera,* ma sarebbe riuscito troppo lungo e fuor d'ogni eleganza tipografica e dell' uso odierno.

Verità intera, nullostante tutte le scuse e le giustificazioni che si sogliono accampare in nome dell' igiene, del movimento e di tutte le altre cose terribili e più ostili all' arte, che si riassumono nelle quattro parole « esigenze della vita moderna ». Perchè è chiaro che i fanatici dei più fulminei mezzi di transito, dalle brutte tranvie elettriche alle automobili assordanti e ammorbanti, per non trovare ostacoli alla loro furia deambulatoria abbatterebbero le più belle viuzze e i più bei monumenti del mondo. E poi tra le « esigenze della vita moderna » sono da mettere anche le speculazioni degl' intraprenditori, i quali pensano che, a fare soltanto, non si guadagna quanto a disfare e a rifare. A che scopo, infatti, demolire in-

tera la grande e storica curva delle mura urbane dalla Torre della Zecca Vecchia sino a Porta al Prato, anzi sino alla pittoresca Porticciuola, di contro ai bagni della Vagaloggia, che gli artisti non si stancavano mai di riprodurre? Ho sott' occhi un giornale del tempo, che, fra le ragioni, metteva anche quella *igienica* di dar maggiore ventilazione alla città, come se la conca dell'Arno non fosse un de' più turbinosi veicoli di vento che si conoscano. E v' hanno quindi dei vecchi che ora rimbeccano che « al tempo delle mura, in città s' aveva meno tramontana e meno polvere ». Nè, penso io, le torri e le porte, rispettate per un resto di pudore, dovevan parere allora cippi abbandonati in mezzo a un campo, così slegate dalla loro catena merlata. E come sono amene quelle porte, aperte laddove tutto è aperto e per tutto si passa: forche caudine per gli storici e gli esteti di facile contentatura!

I. – Palazzo dei Priori fra il 1342 e il 1344.[1]

Ogni città ha certo diritto di trasformarsi, ma deve saperlo fare con criteri bene equilibrati tra le vere e imperiose necessità nuove e il rispetto della storia e dell' arte. Il fare un piano *regolatore*, tirando una rete di linee diritte, sopra una pianta della città, senza tener conto di quel che si va ad incontrare e a rovinare, è opera altrettanto facile che biasimevole. Il piano regolatore, seriamente studiato, deve trovar modo di corrispondere ai sovraggiunti bisogni, conservando ciò che i secoli hanno più ammirato e celebrato. Non tutto, perciò, nelle demolizioni del centro doveva andare perduto. Di fronte alla *Loggia del Pesce* e a *Piazza Sant'Andrea*, per non dir altro, le costruzioni do-

[1] I. — Palazzo de' Priori frescato nelle Stinche e rimasto nella Scala della Società Filarmonica in *Via Ghibellina* n. 83. È interessante perchè riproduce il palazzo con l'avancorpo o cassero che vi fece costruire il Duca d'Atene (1342-1343) e che fu demolito subito dopo la sua fuga. Fu in passato attribuito a Cennino Cennini perchè si credeva che questi fosse stato prigione nelle Stinche e vi avesse pur dettato il suo *Libro dell'arte o trattato della pittura*. L'argomento non era davvero molto solido; ad ogni modo anch'esso è caduto, perchè l'indicazione delle Stinche scritta in un codice di quel libro, con la data 1437, è da riferirsi ad un copiatore. (Raccolta topografica degli Uffizi. — Fotografia dei Fratelli Alinari).

vevano arrestarsi o adattarsi *girando* — come si dice — *la difficoltà*. Invece, si tirarono delle rette e si diede di cozzo in tutto, quasi che il criterio delle demolizioni fosse affidato a un gagliardo tiro d'artiglieria.

II. - Piazza della Signoria nel 1485.[1]

Quelli, che sfoglieranno questo volume, vedranno solo una piccola parte di ciò che, in più volte, ma specialmente in tre recenti riprese, si è abbattuto. E giudicheranno.

Ho detto *in tre riprese* principali, perchè le prime demolizioni (dal 1842 al 1845) furono fatte per l'allargamento di *via Calzaioli;* perchè le seconde, dovute alla febbre transitoria della capitale, presero, tra l'altro, di mira la cinta merlata delle mura (1865-1870) e continuarono sino al 1873 pei *Lungarni della Zecca* e *Serristori* e pel Ponte alle Grazie; e le terze (1881-1891) infuriarono su Mercato Vecchio, sul Ghetto e sul pittoresco meandro dei chiassuoli ricchi a dovizia di deliziosi particolari, traversati da serie d'archi alti e bassi, e irti di torri. Chiesette, oratorii, tabernacoli, residenze d'arti e di mestieri.... tutto s'accasciò allora, senza eccezione (e qui fu il male) e senza remissione, sotto l'impeto del piccone e del martello.

III. - Piazza della Signoria fra il 1504 e il 1520.[2]

[1] II. - Piazza della Signoria nel 1485, riprodotta in fondo a un affresco di Domenico Ghirlandaio, che s'ammira nella Cappella Sassetti in S. Trinita, e rappresenta papa Onorio III che approva la regola di S. Francesco. La Loggia dei Lanzi appare senza statue. Nella ringhiera del Palazzo della Signoria, all'angolo smussato del parapetto, sta il vecchio Marzocco. Accennate appena sono le case, abbattute nel 1560 per far posto agli Uffizi, e ben definito l'edificio che sorgeva a destra della Loggia. (Raccolta topografica degli Uffizi. — Fot. dei Fratelli Alinari).

[2] III. - Piazza della Signoria fra il 1504 e il 1520, riprodotta nel fondo d'un quadro di Piero di Cosimo (1462-1521), ritraente un guerriero vestito di corazza e conservato nella Galleria Nazionale di Londra. A sinistra sorge il Palazzo della Signoria coi leoncini sui modiglioni d'angolo, il vecchio Marzocco e il David di Michelangelo sulla ringhiera. Seguono di scorcio S. Piero Scheraggio e le case sostituite dagli Uffizi (1560-1574). Sotto l'arco sinistro della Loggia dei Lanzi non si vede ancora nessuna scoltura. (Raccolta topografica degli Uffizi. — Fotografia Hanfstaengl di Monaco).

Quel che è sorto poi dalle rovine fumanti, tutti possono vedere; e possono anche vedere, per maggior rimpianto, quel poco che, del vecchio quartiere distrutto, rimane, confinato nel Museo di S. Marco.

Nessun dubbio, ripetiamo, sulla necessità di demolire e di sventrare; ma il desiderio dello spazio e dell'igiene conculcò troppo i diritti dell'arte e della storia; e tutti ora lo riconoscono con tardiva querela.

IV. - Cortile del Bargello prima del 1865.[1]

La città diventò più decorosa, ma meno artistica e, specialmente, meno *pittoresca*. Anzi (cosa addirittura incredibile) a renderla meno artistica e meno pittoresca, contribuirono anche alcuni cultori dell'arte, trascinando, per eccesso di spirito conservatore, nelle fredde penombre de' musei il *David* di Michelangelo e il *San Giorgio* di Donatello, mentre, in loro vece, s'alzavano all'aperto monumenti moderni di molto malinconica apparenza, nonchè la facciata di Santa Croce e tutta una folla di statue, tra il colonnato degli Uffizi, dove si scorge l'Orcagna che, col guardo, misura una loggia che non architettò mai, Nicola Pisano con ai piedi una scoltura che non eseguì mai, Donatello con un *San Giovannino* che operò un suo discepolo, Giotto con una pecorella che non grafì mai, Leon Battista Alberti col progetto d'un tempio che la critica gli contende, Leonardo con un disegno non suo, Michelangelo con, a' piedi, la testa d'un fauno che non è quella che scolpì, il Boccaccio con un libro coperto da una rilegatura del cinquecento!

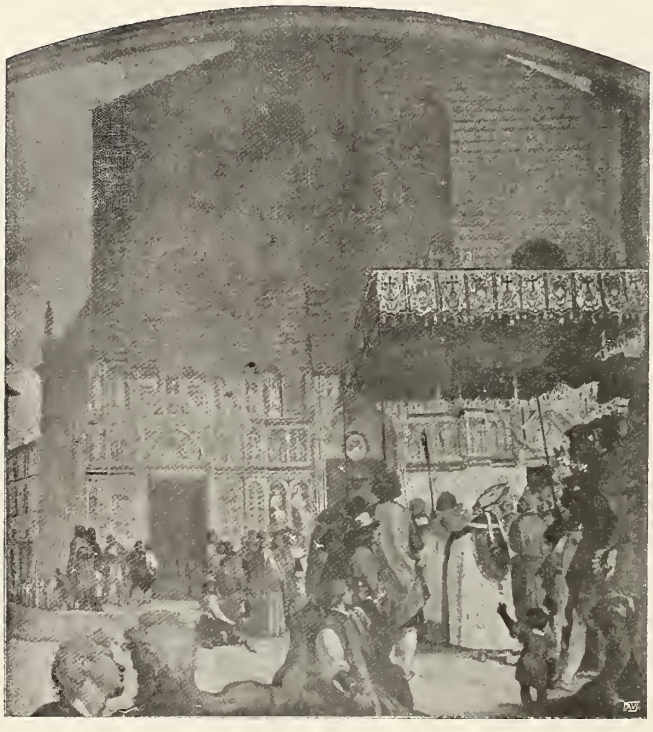
[1] IV. - Cortile del Palazzo del Podestà o del Bargello (ora R. Museo Nazionale) prima dei ristauri compiuti fra il 1857 e il 1865, durante i quali si aprirono gli archi della doppia loggia di fronte, si variò la forma dei grandi finestroni, si mutò posto a molti stemmi e si demolì la grande tettoia sulla scala. (Raccolta topografica degli Uffizi. — Fotografia Alinari).

Delle tavole che questo volume contiene non è il caso di parlar in prefazione, quando si dà un breve cenno di fronte a ciascuna. Solo amo dire che non ho creduto di pubblicare o ripubblicar vedute di Firenze trecentistiche, ricavate da miniature o da dipinti su tavola o su parete, perchè non riesco a considerarle come esatte riproduzioni del vero. Sono, in genere, vedute sommarie, probabilmente fatte di memoria, le quali, la maggior parte delle volte, richiedono un attento esame per esser comprese, salvo che nei monumenti più conosciuti e caratteristici. Ho fatto eccezione pel *Palazzo dei Priori* col cassero elevato, di contro all' ingresso, dal Duca d'Atene, e pel panorama (anch' esso, del resto, in molte cose troppo affastellato, sintetico ed oscuro) che sta nel Bigallo, ai piedi d' una figura simbolica della *Misericordia,* e mostra S. Maria del Fiore e il suo campanile in costruzione. E più l'avrei fatta se avessi avuta la fortuna di rintracciare la pianta che Lapo da Castiglionchio descrive nell'*Epistola* o *Ragionamento:* « Vidi pochi anni sono passati una carta, nella quale Antonio di Messer Francesco da Barberino Iudice cittadino di Firenze, il quale fu giovine di nobile ingegno, ave' figurato molto propriamente tutta la città di Firenze, cioè tutte le mura e la loro misura, tutte le porte e loro nomi, tutte le vie e piazze e loro nomi, tutte le case che orto avessero, sicchè chiaramente si conosceano, et ancora scritto era di sua mano in su ogni via e luogo il nome ».

V. - Il David di Michelangelo sulla ringhiera di Palazzo.[1]

[1] V. - Ingresso del Palazzo della Signoria e Uffizi. La piccola veduta è notevole perchè mostra l'effetto grandioso del *David* di Michelangelo (visto di profilo), levato da quel magnifico posto nel 1873 e confinato in una fredda nicchia alla *Galleria Antica e Moderna.* (Raccolta topografica degli Uffizi. — Fotografia anonima).

Ad ogni modo interesseranno assai l'elevazione panoramica disegnata fra il 1470 e il 1480, la veduta dipinta dal Vasari in Palazzo Vecchio, e la litografia della prima metà del secolo XIX, nelle quali si va sempre più esattamente delineando l'aspetto complessivo della città e quello particolare de' più emergenti edifizi, prima dei radicali mutamenti e ampliamenti già indicati.



VI. - Facciata di S. Maria del Fiore prima del 1587.[1]

Vedute parziali di Firenze *attendibili* per accuratezza e importanti per arte s'hanno poi, per ogni secolo, dal XV al nostro, sempre progressivamente, com' è naturale, in maggiore quantità. Ne pubblico, pel quattrocento, alcune di Benedetto da Maiano, di Domenico Ghirlandaio e di fra Bartolomeo; pel cinquecento, di Piero di Cosimo, di Baldassarre Peruzzi, di Francesco Granacci, di Giorgio Vasari, del Vasari giovine, di Bernardino Poccetti; pel seicento, di Stefano della Bella; pel settecento, di Bernardo Bellotto e di Giuseppe Zocchi; pel secolo da poco finito, d'Emilio Burci, d'Edoardo Borrani, di Giuseppe Gherardi, di Giuseppe e di Torello Moricci, di Salvadore Corradi, di Giovanni Silvestri, di Gaspero Bargioni, di Giovanni Signorini, del Vaschetti, del Magazzari ecc.

Alcune d'esse si trovano in istampe o disegni isolati, oppure in *fondi* di quadri o d'affreschi; ma, per la maggior parte, costituiscono vere e proprie e talora numerose raccolte o serie. Le quali, può dirsi, s'iniziano,

[1] VI. - Santa Maria del Fiore. Facciata cominciata nel sec. XIV, demolita nel 1587, riprodotta da Bernardino Poccetti (1542-1612) in un affresco del primo chiostro dell'ex-Monastero di S. Marco, rappresentante *S. Antonino che prende possesso della chiesa fiorentina*. A sinistra, in alto, su uno degli sproni della tribuna verso Via de' Servi si vede il «gigante» in terracotta, opera forse di Donatello, che poi cadde e si spezzò. (Raccolta topografica degli Uffizi. — Fotografia dei Fratelli Alinari).

quantunque timidamente, nel secolo XIV e crescono sempre, ciò che si spiega benissimo, trattandosi d'una città così maravigliosa per bellezza di natura e d'arte. E forse le prime del genere, quantunque esigue, sono formate dalle miniature della cronaca di Domenico Lenzi biadaiolo, manoscritta nella Biblioteca Laurenziana, e dai disegni a penna del *Decamerone,* manoscritto nella Biblioteca Nazionale di Parigi, cui seguì, nel secolo XV, la raccolta delle *Chiese fiorentine,* disegnate nel codice di Marco di Bartolommeo Rustichi, che si conserva nel Seminario di Firenze.

VII. - Loggia della Misericordia o del Bigallo nel 1515.[1]

Non è qui possibile « ridir di tutte appieno ». Esse, col tempo, diventano moltissime anche come illustrazioni di libri, e posson essere argomento di uno studio speciale e vasto per chi si occupi in modo esclusivo di topografia fiorentina. Non volendo però tacere i nomi degli artisti che si sono dedicati, con ispecial gusto, amore ed abbondanza, a riprodurre le parti più belle o singolari di Firenze, ricorderò per primo Giuseppe Zocchi fiorentino, nato nel 1717. Di lui Luigi Lanzi produce « notizie ricevute dalla nob. casa Gerini, che, giovinetto, lo prese in protezione; e, dopo i primi studi fatti in Firenze, lo mandò a Roma, in Bologna e per la Lombardia a trar profitto da ogni scuola ». Egli dipinse a preferenza prospettive, ritrasse feste, e morì nel 1767.

Nel secolo XIX, col numero dei paesisti aumentò, di ragione, quello dei pittori che ritrassero Firenze. Si può anzi asserire che nessun pittore omise di far qualche piacevole bozzetto d'alcune sue parti, e in ispecie di quel Mercato Vecchio che, proprio il nostro tempo, lasciò *interamente*

[1] VII. - Loggia della Misericordia o del Bigallo nel 1515, dalla predella di Ridolfo del Ghirlandaio sottoposta all'ancona con le figure della Madonna, del Bambino e di due angioli scolpite da Alberto Arnoldi e che si veggono nell'oratorio dello stesso Bigallo. La piccola storietta basta a mostrare dove si trovavano gli affreschi di Niccolò di Piero e d'Ambrogio Baldese (1386), un frammento dei quali, staccato dal muro, si custodisce ora nella Sala detta del Consiglio del Bigallo. (Raccolta topografica degli Uffizi. — Fotografia dei Fratelli Alinari).

sopprimere, dopo averlo celebrato con descrizioni, dipinti, disegni e stampe, primissime, fra le quali, le acqueforti di Telemaco Signorini.

Poi Giuseppe Gherardi (1790-1880) fece un buon numero d'incisioni e Fabio Borbottoni fiorentino (1820-1901) più di cento quadri ad olio su tela, che non hanno certo la grazia e la nettezza degli schizzi d'Emilio Burci pistoiese (1811-1877) e d'Edoardo Borrani pisano (1834-1905), ai quali è data, in questo volume, la parte più larga.

VIII. - Porta San Gallo fra il 1817 e il 1866.[1]

Alcune delle vedute riprodotte si trovano nella collezione che un Tito Cappugi, modesto raccoglitore di stampe (1820-1901), lasciò a' suoi eredi, e fu comprata nel 1902 dalla Biblioteca Nazionale di Firenze; altre derivano da diverse gallerie, musei o monumenti debitamente indicati alle singole tavole. Però il nucleo principale, o, meglio, sostanziale, è dovuto alla *Raccolta topografica fiorentina* degli Uffizi, cominciata appena nel decorso 1905, e della quale il comm. Vittorio Alinari festeggia, in certo modo, la nascita con questa magnifica serie di riproduzioni.

Corrado Ricci.

[1] VIII. – Porta San Gallo costruita a cominciare dal 1284 e detta di San Gallo per la vicinanza d'una chiesa d'ugual titolo. Fu abbassata, trasformata per le cannoniere e coperta di tettoia nel 1526. Internamente la lunetta fu frescata da Michele di Ridolfo del Ghirlandaio. I portici laterali furono costrutti nel 1817 e demoliti nel 1866; le mensole esterne e i leoni, sotto baldacchino, rifatti. (Raccolta topografica degli Uffizi. — Fotografia dei Fratelli Alinari).

BIBLIOGRAFIA

Aggiungo una breve bibliografia delle opere che ritengo più utili per chi voglia aver nozioni, intorno ai luoghi riprodotti, maggiori de' miei cenni. Ricordo pure che mi furono larghi d'aiuto e di notizie il dott. Giovanni Poggi, P. N. Ferri, Odoardo H. Giglioli e il dott. Pèleo Bacci, ispettori delle RR. Gallerie, Carlo Gherardelli, vice-segretario delle stesse e il dott. Salomone Morpurgo bibliotecario della Nazionale. Le date delle demolizioni recenti si attinsero direttamente all'Archivio del Comune di Firenze.

C. R.

D. Moreni, *Bibliografia storico-ragionata della Toscana o sia catalogo degli scrittori che hanno illustrata la storia delle città, luoghi o persone della medesima*, 2 vol. Firenze, 1805.

Pasq. Ang. Bigazzi, *Firenze e contorni. Manuale bibliografico e bibliobiografico*. Firenze, 1893.

Francesco Bigazzi, *Iscrizioni e memorie della città di Firenze*. Firenze, 1887, e *I contorni di Firenze. Memorie ed iscrizioni raccolte ed illustrate*. Firenze, 1897.

Iodoco del Badia, *Pianta topografica della città di Firenze di Don Stefano Bonsignori dell'anno 1584*. Firenze, 1899.

Federigo Fantozzi, *Pianta geometrica della città di Firenze*. Firenze, 1843.

G. E. Saltini, *Gli antichi cerchi delle mura di Firenze. Il terzo cerchio e le sue porte*. Gazzetta d'Italia. Firenze, 1868, nn. 318 e 342.

R. Davidsohn, *Geschichte von Florenz*, vol. I. Berlin, 1896. *Forschungen zur Geschichte von Florenz*, fascicoli 3.

Guido Biagi, *The private life of the Renaissance florentine*. Firenze, 1896.

L'Osservatore Fiorentino sugli edifizi della sua patria, terza edizione eseguita sopra quella del 1797, coll'aggiunta di varie annotazioni del prof. Giuseppe del Rosso. Firenze, 1821, tomi 3. La prima edizione è del 1776-1777, la seconda del 1787-1799, la quarta del 1881.

F. Becchi, *L'Illustratore Fiorentino*, calendario per l'anno 1836. Firenze 1835, continuato fino al 1839 e ripreso da Guido Carocci per gli anni 1880, 1881, 1904, 1905, 1906.

Il Fiorentino istruito nelle cose della sua patria, anno I (1844). Firenze, 1844, continuato fino al 1857 in 11 volumi.

Il Nuovo Osservatore Fiorentino, periodico di critica storica artistica, redatto da Pietro Franceschini. Firenze, 1885-1886.

Miscellanea Fiorentina di erudizione e di storia pubbl. da I. del Badia, vol. 2. Firenze, 1886-1902.

Bullettino dell'Associazione per la difesa di Firenze antica. Firenze, 1901 e sgg., fascicoli 4.

L. Passerini, *Curiosità storico-artistiche fiorentine*. Firenze, 1866.

Fabio Borbottoni, *Catalogo e illustrazione della collezione di n.° 120 suoi dipinti a olio sulla tela rappresentanti vedute.... della città di Firenze e suoi dintorni*. Firenze, 1895-96.

Giuseppe Conti, *Firenze vecchia*. Firenze, 1905.

Francesco Bocchi, *Le bellezze della città di Firenze*. Firenze, 1591 — ampliate ed accresciute da Giov. Cinelli. Firenze, 1677.

Ferd. Leopoldo del Migliore, *Firenze città nobilissima illustrata*. Firenze, 1684.

R. del Bruno, *Ristretto delle cose più notabili della città di Firenze*. Firenze, 1689.

Iac. Cecchini, *Descrizione della città di Firenze*. Firenze, 1723.

Vincenzo Follini, *Firenze antica e moderna illustrata*, tomi I e II. Firenze, 1789-90; Modesto Rastrelli, continuazione, tom. III-VIII (1791-1802).

L'Antiquario Fiorentino o sia guida per osservar con metodo le cose notabili della città di Firenze. Firenze, 1765.

Gargiolli, *Description de la ville de Florence et de ses environs*, 2 vol. Firenze, 1819.

Guida di Firenze e d'altre città principali della Toscana, 2 vol. Firenze, 1820.

P. Thouar, *Notizie e Guida di Firenze e de' suoi contorni*. Firenze, 1841.

G. Formigli, *Guida per la città di Firenze e suoi contorni*. Firenze, 1843.

Federigo Fantozzi, *Guide de Florence*. Florence, 1846, 1863.

— *Nuova Guida di Firenze*. Firenze, 1857.

Guida di Firenze e suoi contorni. Firenze, 1860-1861.

Emilio Burci, *Guida artistica della città di Firenze, riveduta e annotata da* Pietro Fanfani. Firenze, 1865.

E. Bacciotti, *Firenze illustrata nella sua storia, famiglie, monumenti, arti e scienze dalla sua origine fino ai nostri tempi*, voll. 4. Firenze, 1879-1887.

— *Guide-manuel de Florence et ses environs*. Prato, 1882.

Giuseppe Marcotti, *Guide-souvenir de Florence*. Firenze, s.a.

Vittorio Alinari, *Églises et Couvents de Florence*. Firenze, 1904.

Giuseppe Richa, *Notizie storiche delle chiese fiorentine*. Firenze, 1764-1767, tomi 10.

Arnaldo Cocchi, *Le chiese di Firenze*, volume I. Firenze, 1903.

Guido Biagi e G. L. Passerini, *Codice diplomatico di Dante*. Firenze, 1895-1900.

F. Morozzi, *Dello stato antico e moderno del fiume Arno*. Firenze, 1762-1764.

Fer. Leo. Del Migliore, *Del fiume Arno e de' quattro ponti*. In Rastrelli, *Notizie istor. ital.*, III, 73 e sgg. Firenze, 1781.

Luigi Passerini, *Gli Alberti di Firenze*. Firenze, 1869-70.

A. Bulgarini, *La Madonna delle Grazie. Cenni storico-artistici*. Firenze, 1874.

G. Ajazzi, *Narrazioni istoriche delle più considerevoli inondazioni dell'Arno*. Firenze, 1845.

F. de Boni, *Piena d'Arno del 3 novembre 1844*. Firenze, 1844.

F. Moisè, *Illustrazione storico-artistica del Palazzo de' Priori oggi Palazzo Vecchio e dei monumenti della Piazza*. Firenze, 1843.

Cesare Paoli, *Della signoria di Gualtieri duca d'Atene in Firenze*, estr. dall'*Arch. stor. ital.* Firenze, 1862.

Aurelio Gotti, *Storia del Palazzo Vecchio in Firenze*. Firenze, 1889.

Giuseppe Conti, *Il palagio del Comune*. Firenze, 1905.

Carl Frey, *Die Loggia dei Lanzi zu Florenz*. Berlino, 1885.

Guido Carocci, *Il Mercato Vecchio*. Firenze, 1884.

— *Firenze scomparsa*. Firenze, 1898.

Commissione storico-archeologica comunale. Studi storici sul centro di Firenze pubblicati in occasione del IV Congresso storico italiano. Firenze, 1889.

Elenco delle fotografie concernenti il centro di Firenze. Firenze, 1896.

Centro di Firenze. Studi storici e ricordi artistici pubblicati a cura della Commissione storico-artistica comunale, con 34 illustr. e 16 tav. fuori testo. Firenze, 1900.

Luigi del Moro, *La facciata di S. Maria del Fiore.* Firenze, 1887-1888.

Luca Beltrami, *Storia della facciata di S. Maria del Fiore.* Milano, 1900.

Marcel Reymond, *L'antica facciata del Duomo di Firenze* nell'*Arte* di Roma (1905).

A. Nardini Despotti Mospignotti, *Il Campanile di S. Maria del Fiore.* Firenze.

Romolo Caggese, *Una Cronaca economica del sec. XIV.* Firenze, 1902.

Giov. Boccaccio, *Decameron*, manoscr. del sec. XIV con disegni a penna nella Biblioteca Nazionale di Parigi. Cfr. Mazzatinti, *Inv. dei mss. ital. delle bibl. di Francia*, I. Roma, 1886, p. 99, num. 482.

A. Nardini Despotti Mospignotti, *Il Duomo di San Giovanni.* Firenze, 1902.

L. Passerini, *Del Pretorio di Firenze.* Firenze, 1858, 1865.

G. B. Uccelli, *Il Palazzo del Potestà.* Firenze, 1865.

— *Della Badia fiorentina.* Firenze, 1858.

Cosimo Conti, *Il palazzo Pitti, la sua primitiva costruzione e successivi ingrandimenti.* Firenze, 1887.

P. Fraticelli, *Delle antiche carceri di Firenze dette le Stinche.* Firenze, 1834.

Fruttuoso Becchi, *Sulle Stinche di Firenze e su' nuovi edifizi eretti in quel luogo.* Firenze, 1839.

Guido Carocci, *Le antiche arti fiorentine e le loro residenze* in *Arte e Storia* di Firenze, 1901, nn. 20, 21, 22, 23.

INDICE ALFABETICO

Arco delle Carrozze, XLV.
— della costa Scarpuccia, CIII.
— di Via dei Bardi, XCIX.
Arno, X, XI, XII, XIII, XXXI, XXXII, XXLIII, XXXIV, XXXV, XXXVI, XXXIX, XL, XLII, XLIII, XLIV, XLVI, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI.
Arte dei Linaioli, LXXIV.
Badia, LXXXV, LXXXVIII.
Battistero, LXIII.
Bigallo, VII, LXIII, LXIV.
Calza, XV.
Canto dei Carnesecchi, XCII.
Case degli Strozzi, XC.
Centauro di Gian Bologna, XCII, XCIX.
Cestello, LIV.
Chiasso Altoviti, XCIII.
Chiesa dell'Annunziata, LXXIX.
— di S. Croce, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV.
— di S. Maria del Fiore, VI.
— di S. Maria Novella, XCI.
— di S. Romolo, LVII.
— di S. Spirito, CII.
Chiesino del Ponte alla Carraia, XLIX.
Colonna della Dovizia, LXX, LXXI, LXXIII.
Corso degli Adimari (poi Via Calzaioli), LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX.
David di Michelangelo, V.
Firenze — Piante e vedute generali, IX, X, XI, XII, XIII.
Fortezza da Basso, XXVI, XXVIII.
Giardino dei Pazzi — Porta, LXXVIII.
Lavatoi delle Torricelle, LXXXIV.
Loggetta del Cigoli, LXXXIX.
Loggia dei Lanzi, II, LXI.
Loggia del Pesce, LXXI.
Lungarno della Borsa, XL.
— alle Grazie, XXXIII.
— Torrigiani, LV.
— Vespucci, LI, LII, LIII.
Mercato Vecchio, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI.
Mulina di S. Niccolò, XXXI, XXXII.
— della Vagaloggia, L, LII, LIII.
Mura di Firenze, XVIII, XXVIII.
Palazzo Adami, LXII.
— Pretorio, del Podestà o del Bargello, IV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII.
— Corsi, LXXXIX.
— de' Medici (poi Riccardi), LXXVII.
— Pitti, C, CI.
— Spini, XLVIII, LXII.
— Strozzi, XC.
— dello Strozzino, XC.
— Torrigiani, XXXIV.
— Vecchio o della Signoria, I, XIV, LVII, LIX.
Pescaia di S. Niccolò, XXXII, XXXIII.
— di S. Rosa, LIII, LIV.
Piazza di Mercato Vecchio, LXX, LXXI, LXXII.
— de' Peruzzi, LXXX.
— di Santa Croce, LXXXI, LXXXII.
— di San Firenze, LXXXV.
— di Santa Trinita, LX, LXII.

Piazza della Signoria, I, II, III, LVII, LVIII, LIX, LXI.
Piena d'Arno del 1844, LV, LVI.
Ponte alla Carraia, XLIX.
— alle Grazie o Rubaconte, XXXIV, XXXV, XXXVI, XXXVII, XXXVIII, XXXIX, XLIII, LV.
— Santa Trinita, XLVIII.
— Vecchio, XLIV, XLVI, XLVII.
Porta alla Croce, XXII.
— del Giardino dei Pazzi, LXXVIII.
— della Giustizia, XXI, XXII.
— a Pinti, XXIII, XXIV.
— al Prato, XXIX, XCVII.
— San Frediano, XIV.
— San Gallo, VIII.
— San Giorgio, XVI, XVII.
— San Miniato, XIX.
— San Niccolò, XVIII, XX, XXXII, XXXIII.
— San Pier Gattolino o Romana, XV.
Porticciuola d'Arno, XL, XLII, XLIII.
— delle Mulina o de' Renai, XLI.
— al Prato, XXX.
Spedale degli Innocenti, LXXIX.
Stinche, XXVII.
Tettoia dei Pisani, LVIII.
Tiratoi d'Arno, XXXIV, XXXV, XXXVII, XL, LV.
Torrino alle Cascine, XXIX.
— del Maglio, XXV.
Torre degli Acciaiuoli, LXXX, XCIV, XCV.
— degli Adimari, LXIII, LXIV, LXV.
— degli Amidei, XCVI.
— degli Amieri, LXXV.
— dei Baldovinetti, XCIV.
— dei Consorti, XLVII.
— dei Gherardini, XCIV.
— di Via Lambertesca, XCIII.
— dei Mannelli, XCIX.
Vagaloggia, L, LII, LIII.
Via degli Archibusieri, XLIV, XLV.
— Calzaioli, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX.
— dei Cavalieri, LXXIII.
— dei Cerretani, XCII.
— Larga (poi Cavour), LXXVII.
— de' Lontanmorti, LXXVII.
— dell'Orivolo, LXXVIII.
— del Prato, XCVII.
Uffizi, V.

VEDUTE

IX.

Veduta di Firenze del 1352, frescata ai piedi di una figura simbolica della *Misericordia* nella sala del Commissario del Bigallo, ora del Consiglio. Oggi nell' iscrizione si legge la data 1342 ma per alterazione di qualche restauratore, poichè gli storici riferiscono d'accordo il 1352. È inutile dire che ci vediamo d'innanzi una veduta *sommaria,* nella quale sono riprodotti i principali edifici, e i vani, fra di loro, riempiti di poche e minori costruzioni che possono dare un' idea del tipo architettonico predominante, ma non di singole e speciali fabbriche. Anzi, nemmeno sull'ubicazione e sull'aspetto preciso degli edifici principali è da far conto, poichè, spesso, chi guarda è costretto a lavorar d'induzioni pel riconoscimento di quelli meno caratteristici. Ad ogni modo a noi è parso interessante riprodurla come saggio e su tutto perchè il Battistero e il Duomo vi sono ritratti con relativa accuratezza, e il Duomo si mostra con parte della facciata in seguito demolita e col campanile rimasto all'altezza cui l'aveva condotto Andrea Pisano, morto nel 1348. Di questa veduta Vincenzo Borghini produce una copia in un ms. di sue *Memorie e Notizie di Antichità* (Bibl. Nazionale, classe XXV, 551 — già Strozziano, 828).

Raccolta topografica degli Uffizi. — Fotografia dei Fratelli Alinari.

IX.

FLORENTIA

X.

Veduta di Firenze della seconda metà del secolo XV. La presenza della facciata di Santa Maria Novella e della palla della cupola di Santa Maria del Fiore dimostra che fu disegnata dopo il 1470; la mancanza della cupola di S. Spirito dimostra che fu disegnata prima del 1482. Altri fatti concordano più o meno a restringere in quelle date il lavoro di disegno; ma Paul Kristeller crede che la silografia sia stata eseguita da Lucantonio degli Uberti nel secolo XVI. L'induzione di uno studioso, il quale (per la catena che circonda la stampa e si congiunge in un lucchetto) pensò che fosse opera di Vincenzo Catena, non regge all'esame del disegno che si rileva fiorentino, massime nelle figure pollaiolesche di sinistra. Così altri potrebbe pensare che la catena si riferisca allo stemma degli Alberti. La rarissima incisione intera si trova nel Museo di Berlino; un frammento è posseduto dalla Società Colombaria di Firenze; nel Palazzo della Signoria se ne trova una copia ad olio su tela. A notare le cose mutatesi nella città in più di quattro secoli ci vorrebbero molte pagine. Indicheremo solo il giro completo delle mura con ogni sua torre e le porte munite di cassero; il palazzo Pitti nella sua prima forma limitata per larghezza a *sette finestre*, il quadrato fortificato di Porta S. Niccolò; i ponti con le cappelle, compreso il *Chiesino* alla Carraia, la Porticciuola del Prato, il castello d'Altafronte convertito poi in Palazzo dei Giudici di Ruota ecc.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Da un fac-simile della silografia conservata ne' Musei di Berlino.

BOSTON
PUBLIC

XI.

Pianta delle mura e dei ponti di Firenze. È interessante pel giro delle mura quasi totalmente distrutte, per l'indicazione dei singoli bastioni e l'ubicazione delle porte e dei mulini. A Porta S. Niccolò si vede il quadrato delle fortificazioni, del quale non rimane che un brevissimo tratto a sud, costituito dalle mura urbane. Dove queste — tra Porta S. Niccolò e Porta S. Miniato — formano una rientranza, si trova ancora all' interno un rudero del muro che piegava verso l'Arno — procedendo nella linea del muro di levante della odierna casa Signorini (*via S. Niccolò,* n. 35) e di quello a ponente dell' Istituto Demidoff (*via Lungo Giardino Serristori,* n. 2) — e s'apriva con una porta di contro a via S. Niccolò. Nella pianta si scorgono i casseri apposti a quasi tutte le porte e il luogo di Porta Faenza demolita nel 1534 quando si cominciò la *Fortezza da basso.*

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a penna di Baldassarre Peruzzi (1481-1536).

porta alla croce
porta alla giustitia
porta a S. Nic.o
porta a prato
porta a S. gallo
porta a faenza
porta al prato
porta a S. giorgio
porta a S.ta Caterina
porta a S. frianno
S.ta M.a del fiore
S. Giovanni
ponte vecchio
ponte rubaconte
palazzo publico
cuius hoc. aber pomerij
Intus et extra
molino
BOSTON PUBLIC

XII.

Veduta di Firenze durante l'assedio del 1530, frescata, in una parete della *Sala di Clemente VII* nel Palazzo della Signoria, da Giorgio Vasari, che ne scrive a lungo nel quarto de' suoi *Ragionamenti* (*Giornata seconda*). Oltre che per l'aspetto di molti edifici, in seguito trasformati od abbattuti e sostituiti, la veduta è storicamente notevole per la disposizione delle milizie assedianti. Notiamo, per ciò che interessa questa raccolta, specialmente il gruppo del castello d'Altafronte, di S. Piero Scheraggio e delle case dove poi sorsero gli Uffizi.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Fotografia dei Fratelli Alinari.

XIII.

Veduta di Firenze della prima metà del sec. XIX. La mancanza del campanile di Santa Croce dimostra che la fine litografia fu eseguita nella prima metà del sec. XIX. Nella traduzione dal disegno alla stampa non tutto è stato bene interpretato: si è aggiunnta una bertesca a Porta S. Niccolò, si sono svisati alquanto la torre del Bargello, il Battistero, la cupola di S. Lorenzo. Nell' insieme però la veduta ritrae bene l'aspetto della città e l'amenità del suo fiume e de' suoi colli.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Litografia del Deroy.

BOSTON
PUBL

XIV.

Porta San Frediano, edificata nel 1332 con disegno di Andrea Pisano. Quantunque privata del cassero esterno, che si vede in molte antiche stampe, rimane fra le più intatte. Nella tavola, presso l'arco, si vede pendere ancora una grossa catena, frammento delle catene del Porto Pisano levate dai Fiorentini nel 1362 ed esposte come trofeo di guerra. Altri pezzi rimasero appesi a Porta S. Gallo, a Porta al Prato e a Porta Romana sino al 1859, nel quale anno furono restituiti a Pisa che li collocò nel suo Camposanto monumentale, dove ora si vedono.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a penna e a bistro d'E. Burci.

XV.

Porta San Pier Gattolino o Romana, costrutta nel 1327, non certo su disegno di Iacopo Orcagna, probabilmente, in quell'anno, non ancor nato. *S. Pier Gattolino* era una chiesa demolita per far posto ad un bastione nel 1545. La lunetta interna fu frescata dal Franciabigio. Benchè il luogo conservi nell'insieme le linee che si scorgono nel vecchio disegno, pure sono da notare mutamenti di particolari, in peggio. Al campanile di S. Giovanni Battista della Calza è stato tolto il ballatoio sorretto da mensole e dalla chiesa il tetto sporgente. Tra questa e il portichetto si è collocato una pesante cancellata di ferro, ai casotti laterali alla porta si sono imposte due *marquises* in ferro, e si è levato il grande rastrello mobile ecc.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a penna e bistro d'E. Burci.

XVI e XVII.

Porta San Giorgio, costrutta intorno al 1320 e detta S. Giorgio dal titolo d'una chiesetta che le era vicina. All'esterno mostra un rilievo, esprimente quel santo a cavallo, che uccide il drago, energica opera del sec. XIV, con traccie di policromia. Nella lunetta interna si vede un affresco rappresentante la Madonna tra i santi Leonardo e Giorgio, con una data in parte guasta, da alcuni letta 1330, da altri 1430. Lo stile fa ritenere più probabile il secondo anno, perchè l'affresco, già attribuito a Bernardo Daddi, è da riferirsi a maestro un po' più tardo, forse a Bicci di Lorenzo (1373-1452). Questa porta, come quella di S. Frediano, conserva ancora il suo aspetto antico, salvo in pochi particolari trascurabili.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Porta S. Giorgio dall'esterno. — Disegno a penna e bistro d'E. Burci.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Porta S. Giorgio dall'interno. — Disegno a penna e bistro d'E. Burci.

XVIII.

Mura da Porta San Giorgio a Porta San Niccolò, fatte costruire dai Ghibellini, viste dal podere Cocchi, prima che questo fosse chiuso da un muro di cinta. La prima torre a sinistra è un po' abbassata, ma poi sono da notarsi le mura ai fianchi di Porta S. Niccolò, demolite nel 1870, e il profilo del monte alterato pei lavori dei viali e del Piazzale Michelangelo.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a penna e a bistro d'E. Burci (1845).

XVIII.

XIX.

Porta San Miniato, costrutta intorno al 1320 e denominata dalla chiesa che corona il colle imminente. È la più alterata fra quelle rimaste, perchè privata dei modiglioni, degli archetti e della tettoia. La strada esterna presenta oggi le case rimodernate. Fra gli edifici che si veggono all'interno è da notare il palazzo Del Rosso prossimo a S. Niccolò, ancora con la terrazza che poi è stata convertita in un piano abitabile con finestre a sbarra.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a penna e bistro d'E. Burci.

Porta S. Miniato

XX.

Porta San Niccolò, costrutta a cominciare dal 1327. La lunetta interna si pretende frescata da Bernardo Daddi, ma certo dovette subire ridipinture nel secolo seguente e più tardi. Oggi si presenta senza le mura laterali e senza le imposte, levate nel 1870.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a penna d'E. Burci (1844).

XXI.

Porta della Giustizia, costrutta nel 1320 e detta della Giustizia perchè metteva a un prato dove si giustiziava. Nel panorama n. X vi si vede infatti un patibolo. Fu chiusa da Alessandro de' Medici I Duca nel 1532 per costruirvi di contro un baluardo. Presentava qualche analogia col Torrino prossimo a Porta al Prato. Demolita nel 1868.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno al lapis di Torello Moricci (1840).

XXII.

Porta alla Croce, fondata nel 1284 e detta alla Croce per la vicinanza d'una croce che si presumeva eretta sul posto dove san Miniato aveva sofferto il martirio. Fu abbassata e modificata per l'apposizione delle cannoniere da Antonio da Sangallo nel 1526, e la lunetta fu frescata da Michele di Ridolfo del Ghirlandaio. I due portici laterali, aggiunti dall'architetto Paolo Veraci nel 1817, furono demoliti con isolamento della porta nel 1868. In fondo, nell'illustrazione, si veggono la Porta della Giustizia, la torre « della Zecca » e S. Miniato al Monte.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Incisione di G. Gherardi (1826).

BOSTON
PUBLIC
LIBRARY

XXIII.

Porta a Pinti, edificata nel 1284, detta (secondo alcuni) *a Pinti* per corruzione del nome dei *Pentiti,* abitatori d'un prossimo convento. Aveva nella lunetta interna un affresco ritenuto di Bernardo Daddi e sorgeva dove oggi è il *Piazzale Donatello,* presso il Cimitero inglese e di contro a *via di Pinti.* Fu demolita nel 1868.

Raccolta Cappugi nella Biblioteca Nazionale. — Disegno a penna e bistro di G. Gherardi.

XXIV.

Porta a Pinti (vedi tav. XXIII). In fondo si vede il Torrino del Maglio (vedi tav. XXV).

Raccolta topografica degli Uffizi. — Incisione di Giuseppe Gherardi.

XXV.

Torrino del Maglio, singolare per la sua forma piramidale, eretto nel 1634. Non era che uno sfiatatoio del condotto reale delle acque derivate da Pratolino, e sorgeva dove oggi è il *viale Principe Amedeo* proprio di fronte a *via del Maglio* oggi *via Lamarmora*. Fu raso al suolo nel 1868.

Raccolta Cappugi nella Biblioteca Nazionale. — Acquerello, a colori, di D. Vaschetti.

XXVI.

Fortezza da basso, fatta edificare, a cominciare dal 1534, da Alessandro de' Medici I Duca. Dall'angolo del primo baluardo è stato levato lo scudo o stemma, scolpito da Raffaello da Montelupo; è stata aperta una grande porta nella cortina successiva e chiusa, all' incontro, la elegante loggetta del torrione bugnato e la cannoniera di quest' ultimo.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a penna d' E. Burci.

XXVII.

Le Stinche, carceri che la Repubblica fiorentina fece cominciare nel 1301 sopra un terreno degli Alberti esiliati. Presero quel nome dai loro primi ospiti, i quali furono gli abitanti del castello delle Stinche in Val di Greve, fatti prigionieri dai Fiorentini nel 1304. Occupavano l'area inclusa nelle *vie del Diluvio* (oggi *Giuseppe Verdi*), *Ghibellina, del Mercatino* e *della Vigna Vecchia,* dove oggi si trovano il Teatro Verdi già Pagliano, la Società Filarmonica ecc., e furono in parte distrutte, in parte trasformate fra il 1833 e il 1839. — La veduta è presa da *via Ghibellina* e guarda l'angolo formato appunto dalla continuazione d'essa e da *via del Diluvio.* In fondo al muro si vede di scorcio il tabernacolo del Mercatino e, poco avanti, l'antica porta corrispondente all'attuale della Società Filarmonica, di fronte alla quale, internamente, rimane l'affresco riprodotto in parte alla tav. I.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a penna d'E. Burci.

Castello dello antiche Stinche demolito nel 40

XXVIII.

Mura da Porta al Prato alla Fortezza da basso, interamente demolite nel 1868. Il bastione di rinforzo, a destra, e la bertesca a modiglioni ed archetti corrispondevano circa al luogo ora fronteggiato dalle ville Barbèra e Grottanelli. Tranne, naturalmente, il profilo dei colli e quello della Fortezza, oggi tutto è mutato.

Raccolta Cappugi nella Biblioteca Nazionale. — Litografia di Pietro Massai, del primo terzo del sec. XIX.

XXIX.

Porta al Prato, cominciata a costruire nel 1284 e detta *al Prato* pel vasto campo, di fronte al quale sorgeva, e che si estendeva a sud sino alle mura che tenevano la linea dell'attuale *via Montebello*. Nel 1526 fu abbassata, munita di cannoniere e coperta di tettoia. La lunetta interna fu frescata da Michele di Ridolfo del Ghirlandaio. Nel 1869 fu isolata e furono levati i pilastri di mezzo che reggevano la tettoia nei lati lunghi. In fondo si vede il torrino che sorgeva nell'angolo formato dalle mura di ponente e da quelle di sud, torrino che sorge ancora di fronte a *via Montebello*.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Incisione di G. Gherardi.

XVI.

XXX.

Porticciuola al Prato, aperta nel sec. XIV per comodo delle mulina attigue, fatte costrurre dai Padri Umiliati. Sorgeva di contro alla via che oggi, trasformata, ha nome di *via Curtatone,* e fu demolita nel 1856. Così fu sacrificata la vicina Vagaloggia per far posto al prolungamento e alla sistemazione del *Lungarno Vespucci.* Era uno dei punti più pittoreschi delle mura di Firenze e prediletto dagli artisti. Se ne trovano infatti molte riproduzioni.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Acquerello di Giovanni Silvestri (1830).

BOSTON PUBLIC LIBRARY

XXXI.

Mulina di San Niccolò, già esistenti nel sec. XIII e demolite nel 1870 per far posto all'Officina idraulica. Oltremodo pittoresche, si trovano riprodotte infinite volte. In fondo si vede il Ponte alle Grazie con le casette sui piloni.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a penna d'E. Burci.

XXXI.

BOSTON PUBLIC

XXXII.

La Pescaia, le Mulina e la Porta di San Niccolò. Esclusa la torre che sovrasta a Porta S. Niccolò e il tratto delle mura che sale verso Porta S. Giorgio, tutto il resto è cambiato. Il rudero a sinistra — angolo della Zecca — è stato abbattuto; le case opposte sono state sostituite dal *Lungarno Cellini;* le Mulina dall' Officina idraulica; le mura, laterali alla porta e a sprone sul fiume, demolite, e il profilo del colle, a manca, alterato dalle *Rampe* e dal *Piazzale Michelangelo.*

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a penna e bistro d' E. Burci.

BOSTON
PUBLIC
LIBRARY

XXXIII.

L'Arno tra Porta San Niccolò e la Torre opposta che sorgeva dove oggi è il *Lungarno della Zecca Vecchia* e precisamente l'*Hôtel Paoli.* A destra si vede Porta S. Niccolò ancora fra le sue mura, il muricciuolo lungo l'Arno con gli archi d'accesso al greto; poi le Mulina e la Pescaia. A sinistra è la torre indicata, con le case precedenti e il Lungarno sino alla voltata corrispondente a *Piazza Cavalleggieri.* La veduta è, perciò, oggi quasi totalmente mutata perchè, fra l'altro, il Burci per non toglier bellezza al paesaggio v'ha omesso il ponte di ferro costrutto sette anni prima (1836-37).

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a penna e a bistro d'E. Burci (1843).

XXVIII.

XXXIV.

Ponte Rubaconte o alle Grazie. A sinistra si vede, di profilo, il Tiratoio d'Arno o dei Castellani. Il parapetto del fiume resta interrotto dalla Porticciuola d'Arno che si scorge di fianco, poco prima del Ponte alle Grazie. A destra la veduta si chiude col Palazzo Torrigiani. In fondo sorgono il campanile di S. Niccolò, Porta S. Niccolò e il colle con S. Salvatore e S. Miniato. — Il ponte, detto lungamente Rubaconte dal nome del Podestà che lo fece costruire tra il 1235 e il 1237, ebbe le sue singolari cappelle e casupole, edificate sui piloni, abbattute negli anni 1873-74 per l'allargamento del ponte stesso. A sinistra, venendo da *via de' Benci,* sorgeva prima la Madonna delle Grazie costrutta dagli Alberti nel sec. XIV; sul pilone vicino, dallo stesso lato, la cappellina e il conventello dov' eran vissute dal 1390 al 1424 le monache dell'Annunziata dette le Murate; sul seguente, l'oratorio di S. Caterina e, in fondo, l'oratorio di S. Maria della Carità presso al quale vissero le Romite del Ponte. Dalla parte opposta, sul quarto pilone a destra, la Madonna del Soccorso. In seguito, parte di questi oratorii furono convertiti o sostituiti da semplici casette o botteghe. Nella veduta che pubblichiamo, il ponte, ora di sei archi, appare di sette, perchè la costruzione del Lungarno a sud condusse a chiuderne uno, mentre altri due erano stati chiusi anticamente e sottostanno a *Piazza S. Gregorio* ora *dei Mozzi.* E abbattute e trasformate furono le case che oggi costituiscono il *Lungarno Serristori* e mutato sino il profilo del colle pei lavori del *Piazzale Michelangelo* e delle *Rampe.*

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a lapis d'E. Burci.

IIII

BOSTON PUBLIC LIBRARY

XXXV.

Ponte alle Grazie. Casetta sul primo pilone verso *Piazza de' Mozzi* dal lato di levante e scaletta per cui si scendeva nel greto del fiume. Al di là del fiume si vedono i Tiratoi e la Porticciuola d'Arno, demoliti.

Raccolta Cappugi nella Biblioteca Nazionale. — Disegno a lapis di Giuseppe Moricci.

XXXVI.

Ponte alle Grazie. Casetta sul primo pilone verso il Palazzo Torrigiani dal lato di ponente (vedi n. XXXVII) e scaletta per cui si scendeva nel greto del fiume. Sotto all'arco di destra si vede il bagno detto de' Lemmi, presso le Mulina dei Renai, e, lontano, sotto l'arco di sinistra le torri della Zecca Vecchia e della Giustizia.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Acquerello d' E. Burci.

XXXVII.

Ponte alle Grazie. Principio del Ponte alle Grazie dalla parte di *Piazza de' Mozzi*. A sinistra si vede l'angolo del Palazzo Torrigiani, poi il parapetto sovrapposto al primo arco, chiuso e coperto nel 1874 per prolungare il *Lungarno Torrigiani-Serristori*, poi la casupola del primo pilone con la porticciuola della scaletta per cui si scendeva nel greto dell'Arno. In fondo si scorgono i Tiratoi e la Porticciuola d'Arno, demoliti.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Litografia del Ballagny da disegno d'E. Burci.

Pavia. Duomo. Principio del Ponte alle Grazie dalla parte di Piazza de' Mozzi. L'insieme si vede dal Palazzo Torrigiani, pel quale progetto sovrapposto al primo arco, chiuso e coperto nel 1574 per provvedere il Collegio Ghislieri, per la cappella del primo piano, con la porticciola della scaletta per cui si scende nel greto del Ticino, la tonda a sesto pieno Duomo e la Portacciola di Mezzo, demolita.

XXXVIII.

Ponte alle Grazie, veduto dal mezzo volgendo le spalle a *via dei Benci*. Lateralmente si scorgono, di grande scorcio, le casette e le cappelle sovrapposte alle pile. A sinistra, sporge la piccola tettoia sovrapposta alla porta della chiesetta delle Grazie. Al di là del ponte sorgono il Palazzo Torrigiani, la torre merlata dei Mozzi e il colle.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno d' E. Borrani.

XXXIX.

Ponte alle Grazie, veduto dagli archi del Ponte Vecchio (vedi tavola XXXIV).

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno di F. Francolini, inciso da A. Cappiardi.

XXVIII.

XXIX.

XL.

Lungarno ora della Borsa. La veduta è presa dall'estremità del Ponte alle Grazie verso il Palazzo Torrigiani, guardando a ponente. La gradinata e la rampa che « discendon giuso in Arno » esistono ancora, ma non più la sovrapposta Porticciuola, di contro a *Piazza delle Travi* (ora *Mentana*), nè i vasti Tiratoi d'Arno dell'Arte della Lana (specialmente destinati ai tintori), di cui si trova ricordo sin dal 1367 e che furon demoliti nel 1859, per far posto all'edificio della Camera di Commercio ed Arti, dal frontone e dal colonnato classico!

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno acquerellato a bistro d'E. Burci.

BOSTON PUBLIC LIBRARY

XLI.

Porticciuola delle Mulina detta de' Renai, costrutta nel sec. XV e demolita nel 1870. Sorgeva quasi di fronte alla casa, di *via de' Renai,* oggi num. 9, in luogo ora prossimo e a fianco del monumento Demidoff.

Raccolta Cappugi nella Biblioteca Nazionale. — Acquerello a colori di Gaspero Bargioni.

XLII.

Porticciuola d'Arno. Sorgeva quasi di fronte a *Piazza delle Travi,* ora *Piazza Mentana.* Costrutta nel sec. XIV, si vede riprodotta nei più antichi panorami della città, precisamente dove oggi è l'apertura che mette alla gradinata e alla rampa per cui si discende al fiume. Fu demolita nel 1859.

Raccolta Cappugi nella Biblioteca Nazionale. — Acquerello a colori di Gaspero Bargioni.

XLI.

Porta coeva. 1931. Nuova porta in stile Rinascimento costruita nel sec. XV e demolita nel 1870. Sorgeva quasi di fronte alla casa, di fra de' Amori oggi num. 9, in luogo ora prossimo e a fianco del monumento Demidoff.

RACCOLTA CAPPONI — Biblioteca ZANOBINI — Fotografia a colori di Gasperini

XLII.

Porta coeva. 1931. Nuova porta di stile Rinascimento costruita nel sec. XV e demolita nel 1870. Sorgeva quasi di fronte a Via de' Benci. Via Ferdinando Zannetti, già Via della Porta a Pinti, anch'essa demolita nella stessa epoca. Vedi riproduzione del sec. XIX, si vede ripristinata la porta in quella città, precisamente dove oggi è l'apertura che mette alla piccinata e alla rampa per cui si discende al fiume. In dietro Via nel 1870.

RACCOLTA CAPPONI — Biblioteca ZANOBINI — Fotografia a colori di Gasperini

XLIII.

Porticciuola d'Arno, vista da *Piazza delle Travi,* ora *Piazza Mentana* (vedi tav. XLII). In fondo, a sinistra, appare una delle casupole già esistenti sui piloni del Ponte alle Grazie.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a penna d'E. Burci.

XLIV.

Via degli Archibusieri e Ponte Vecchio. Gli archi sottoposti al corridore del Vasari, che ricongiunge la Galleria degli Uffizi al Palazzo Pitti, si veggono nel disegno ancor chiusi e convertiti in botteghe con aggetto vario di costruzioni o casupole pensili, a tergo, sul fiume. Nel ponte invece le mutazioni o le aggiunte sono minime e tali da non essere avvertite se non da chi le ricerchi minutamente.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a penna e bistro d'E. Burci (1851.)

XLV.

Via degli Archibusieri, assai cambiata da quella che oggi appare. A destra non si vede più la tettoia sporgente nella linea di Ponte Vecchio, nè le botteghe, di fianco, ricavate dagli archi reggenti il corridore vasariano che ricongiunge gli Uffizi a Pitti. Questi archi furono riaperti nel 1885. Di fronte, a sinistra, all'*Arco delle Carrozze,* il Palazzo Bigatti, già Mori-Ubaldini-Alberti, d'ibrida architettura, ha oggi sostituito il vario e pittoresco succedersi di piccole costruzioni e l'inuguale salire dei tetti verso il fianco del Palazzo Molini poi Calvelli.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Acquerello d'E. Burci (1844).

XLVI.

Ponte Vecchio, visto dal greto del fiume dalla parte di *Borgo S. Iacopo*. È di poco mutato dall'aspetto odierno e solo in particolari di finestre o piccole aggiunte alle botteguccie pensili. Al di là del primo arco a destra si veggono ancora i Tiratoi, la Porticciuola d'Arno e le casette del Ponte alle Grazie.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a penna d'E. Burci (1864).

XLVII.

Ponte Vecchio, il più antico di Firenze, di legno sino al 1080, poi di pietra. Rovinato per una fiumana nel 1177, fu ricostrutto, ma di nuovo travolto per la famosa inondazione del 1333, di cui restano memorie incise all'esterno di S. Niccolò e di una casa di *via S. Remigio* e nel ponte stesso. Nel 1345 lo riedificò Taddeo Gaddi. Le botteghe, che vi sono ai lati e gli dànno un aspetto e un carattere specialissimi, dal 1422 al 1593 furono occupate da macellai, poi da orefici e gioiellieri. I tre archi a destra furono aggiunti da Giorgio Vasari quando fece in cinque mesi, nel 1565, il corridoio che congiunge il Palazzo Pitti alla R. Galleria degli Uffizi. Per fortuna questo magnifico e pittoresco ponte ha superato tutte le minaccie di alterazioni e distruzione per far posto sino a una galleria coperta di cristalli! Perciò il suo aspetto odierno è, salvo che in pochi e piccoli particolari, quello del disegno che riproduciamo. Solo a destra, di tra gli archi, si veggono alcune delle casette pensili che ostruivano le arcate di via degli Archibusieri. In fondo si vede la Torre dei Consorti.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a penna e bistro d'E. Burci (1846).

BOSTON PUBLIC LIBRARY

XLVIII.

Ponte Santa Trinita, riedificato dall'Ammannati negli anni 1566-69. Al di là si vede il Palazzo Spini non ancora restaurato e le contigue case, di proprietà della Cassa di Risparmio, non ancora rimodernate. Più tardi anche il palazzo del Casino dei Nobili, a sinistra, fu alzato d'un piano e le prossime casupole elevate in modo da nascondere gran parte del campanile di S. Trinita.

Disegno a penna, acquerello e biacca, d'E. Burci.

XLIX.

Chiesino del Ponte alla Carraia, edificato nel sec. XV, come rivela l'architettura, donato nel 1517 da Tommaso Soderini a Paolo Minucci, e abbattuto nel 1867. Sorgeva in testa al Ponte alla Carraia dalla parte della chiesa di Cestello. Il muro a sinistra ha perduto completamente il suo singolare aspetto barocco, essendo stato allineato superiormente, e in parte distrutto per far posto alla palazzina oggi del pittore Burchi.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a penna d'E. Burci.

L.

Mulina della Vagaloggia, fatte edificare dai Padri Umiliati nel sec. XIV, trasformate e ampliate ripetutamente, distrutte nel 1854 per far posto al prolungamento del *Lungarno Amerigo Vespucci*. « Vagaloggia » era il nome d'un giardino pubblico.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a penna d'E. Burci.

Chiostrino dal Convento alla Carraja

LI.

Riva destra d'Arno, dal Ponte alla Carraia al Ponte Sospeso delle Cascine, riprodotto in tre tavole (LI-LIII). Le due prime mostrano la parte posteriore delle case di Borgo Ognissanti, quasi totalmente abbattute per far posto al *Lungarno Amerigo Vespucci* (1854-1860). Nella tav. LII, a destra, si vede l'*Hôtel d'Italie,* per l'innanzi abitazione di Carolina Bonaparte, vedova di Gioacchino Murat, che l'aveva ridotta a quell'aspetto nel 1835. In gran parte si è conservato, formando il nucleo principale del *Grand Hôtel de la Ville,* e conservato, in qualche parte, si è pure l'edificio opposto convertito poi in *Grand Hôtel.* Seguono le Mulina della Vagaloggia (vedi tav. L) totalmente distrutte. Nella terza tavola (n. LIII) si vede la Pescaia di S. Rosa e tutto un lungo tratto alberato, oggi coperto dai nuovi edifici che stanno fra il *Lungarno Vespucci* e il *Corso Regina Elena.* A sinistra la veduta si chiude con le case che sorgevano a capo della Pescaia, verso Cestello, a lor volta demolite sino al muraglione di sostegno.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a lapis d'E. Burci. Dal Ponte alla Carraia al Campanile d'Ognissanti.

BOSTON PUBLIC LIBRARY

LII.

Riva destra d'Arno, dal Campanile d' Ognissanti alla Vagaloggia (continuazione della tav. LI).

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a lapis d'E. Burci (1849).

LIII.

Riva destra d'Arno, dalla Vagaloggia alle Cascine (continuazione delle tavole LI e LII), con la Pescaia di S. Rosa e il Ponte Sospeso, di ferro, costrutto negli anni 1856-57.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a lapis d'E. Burci.

LIV.

Cestello. A destra, la Pescaia di S. Rosa con le Mulina della Vagaloggia, in mezzo le casupole, demolite, di testata alla Pescaia stessa (vedi tav. LIII); a sinistra la chiesa di S. Frediano ricostrutta negli anni 1680-98. Il muro del Seminario arcivescovile è stato tutto rimodernato e la chiesa, per chi la guardi dal Ponte alla Carraia, o poco giù, coperta in parte da un edificio costrutto dal Seminario stesso nel 1906.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Acquerello d'E. Burci.

LV.

L'Arno con la piena del 4 novembre 1844. La *Gazzetta di Firenze* del giorno dopo (n. 133) recava: « Dalle nove della mattina fino alle due pom. avendo continuato a crescere ed inondare le più basse vie della città l'acqua straripata dall'Arno ed avendo la caduta del Ponte di ferro sospeso, fuori di Porta la Croce, fatto temere più dolorose conseguenze, la popolazione fu immersa nella più crudele ansietà ». E nel numero seguente, del 7 novembre, aggiungeva che il Ponte di ferro, travolto, venne ad urtare nel Ponte alle Grazie. « Non valsero a contenere il fiume nel suo letto i parapetti sulle sponde che lo fiancheggiano, cosicchè le acque di quello miste alle pioventi nella città ne inondarono varie parti.... Erano sott'acqua le strade dalla parte di ponente da via della Scala a Borgo Ognissanti e quelle alla sinistra verso la Porta a S. Frediano.... La inondazione giungeva alla soglia della chiesa di S. Ambrogio, superava di tre braccia quella della Porta alla Croce, allagava la Piazza di S. Croce sollevandosi sul canto di via del Diluvio per altre due braccia e mezzo, ed era alta tre braccia nella via de' Leoni che ricorre dietro il Palazzo Vecchio ».

La piena è veduta dal Lungarno, presso gli archi degli Uffizi. Umili case sorgono ancora dove poco dopo sarà il *Lungarno Torrigiani,* oltre alle quali si veggono il Palazzo Torrigiani, il Ponte alle Grazie con le sue casette e, a sinistra, la Porticciuola d'Arno e il Tiratoio.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Litografia del Ballagny, da disegno di Giovanni Signorini.

BOSTON PUBLIC LIBRARY

LVI.

L'Arno con la piena del 4 novembre 1844 (vedi tavola LV) veduto dal Ponte alla Carraia.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno e litografia Muzzi e Borrani.

LVII.

Piazza della Signoria nel secolo XVIII, da un dipinto di Bernardo Bellotto veneziano (1720-1780) conservato nella Galleria di Budapest. Nel palazzo si veggono ancora i quattro leoncini d'angolo, in alto, sui modiglioni, e in basso la ringhiera e il *David*. In fondo, le case del Tribunale della Mercanzia, trasformate poi e *unificate,* in ispecie nel recente restauro del 1905 destinato a prepararvi la sede del Comizio Agrario. Su tutto, però, interessa il lato sinistro della piazza, diverso dall'odierno, in ispecie dove vediamo la bella casetta d'angolo con la loggia in vetta, e la chiesa di S. Romolo soppressa nel 1769, la cui facciata, del sec. XVI, si reputava dell'Ammannati.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Fotografia Weinwurm di Budapest.

LVIII.

Tettoia dei Pisani. La varia e pittoresca serie degli edifici, che questa tavola mostra, fu demolita nel 1864 per far posto all'unico e uniforme Palazzo Lavison che fronteggia la *Piazza della Signoria* dal lato di ponente. Nella tavola non si vede più la chiesetta di Santa Cecilia, soppressa nel 1783 e sostituita dalla vecchia Posta, ma resta tutta la Tettoia detta *dei Pisani,* perchè i Fiorentini la fecero costruire dai Pisani rimasti prigionieri nella famosa battaglia di Cascina avvenuta nel luglio 1364.

Raccolta Cappugi nella Biblioteca Nazionale. — Acquerello di G. Gherardi (1843).

III.

LIX.

Piazza della Signoria nel 1498. Vi si svolge la tragica scena del supplizio di Girolamo Savonarola e de' suoi compagni. Pasquale Villari ha scritto di questa pittura: « Antica, non però contemporanea, assai mediocre e d'ignoto autore, della quale sono molte copie in Firenze ». La tavola nostra riproduce quella che si conserva nella Galleria Corsini in Firenze e che ci pare la migliore. Altre copie si trovano nel Museo di S. Marco, nella Galleria di Perugia, presso il dottore Amilcare Ricordi in Milano ecc. (quest' ultima dello scorcio del sec. XVI, parziale e con varianti). La conoscenza dell'aspetto della Piazza in quel momento ci fa supporre che, se le copie che abbiamo non sono contemporanee, di poco posteriore al fatto dovett'essere la pittura, oggi perduta, che servì d'esemplare ad esse. E nemmeno dovett'essere opera mediocre, se si considera il vario movimento delle figure e l'ampiezza della scena e la prospettiva, pel tempo ragguardevole, degli edifici. Vediamo sulla ringhiera la *Giuditta,* che fu precisamente in quel posto fra il 1494 e il 1504. Al di là degli archi della Loggia dei Lanzi (ancora senza statue) si scorge parte della facciata di S. Piero Scheraggio, poi, a sinistra, la chiesa di S. Romolo prima che l'Ammannati ne rifacesse la facciata. Noi riteniamo quindi che il dipinto originale fosse di poco posteriore all'arsione del Savonarola e forse anche anteriore al 1504, nel quale anno la *Giuditta* fu levata dalla ringhiera. Chi più tardi avesse riprodotta la piazza, difficilmente si sarebbe riferito a criteri cronologici riguardo al suo aspetto anteriore. Queste riflessioni sono cosa tutt'affatto moderna! La *rappresentazione* del celebre martirio dovett'essere opera di memoria o di suggerimento di chi vi assistette, e le molte copie fanno pensare che grandemente interessasse ai seguaci e ammiratori del Savonarola, fra' quali sappiamo essere stato anche Michelangelo. L'argomento merita quindi d'essere più attentamente studiato.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Fotografia dei Fratelli Alinari.

BOSTON PUBLIC LIBRARY

LX.

Piazza Santa Trinita nel 1485, riprodotta in fondo a un affresco di Domenico Ghirlandaio, che vedesi nella cappella Sassetti in Santa Trinita e rappresenta un miracolo di san Francesco. A sinistra si vede il Palazzo Spini col sedile e varie tettoie, in mezzo il ponte con al di là diverse case e a destra l'antica e interessante facciata di Santa Trinita demolita, e adattata all'interno, quando fu sostituita nel 1593 dall'attuale del Buontalenti. Il palazzo attiguo, che, trasformato, è oggi dei Brogi, appare all'inizio della sua costruzione.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Fotografia dei Fratelli Alinari.

LXI.

Piazza della Signoria nel 1515, secondo Giorgio Vasari autore dell'affresco esistente nella *Sala di Leone X,* nel Palazzo della Signoria, e rappresentante quel papa che in quell'anno vi passa con grande corteggio recandosi a Bologna ad incontrar Francesco I. A destra sorge il palazzo con la ringhiera dove si vedono il vecchio Marzocco e il *David* di Michelangelo collocatovi nel 1504. Poi, di scorcio, seguono la chiesa di S. Piero Scheraggio, le case sostituite oggi dagli Uffizi e la Loggia dei Lanzi. Sotto l'arco di destra si vede la *Giuditta* di Donatello, levata dalla ringhiera dodici anni prima per far posto al *David,* e sotto quello di sinistra l'*Ercole* fatto dal Bandinello, proprio per quell'occasione, come scrive il Vasari: « Ma l'anno 1515, nell'andare a Bologna passando per Firenze papa Leone X, la città, per onorarlo, tra gli altri molti ornamenti ed apparati, fece fare sotto un arco della loggia di piazza, vicino al palazzo, un colosso di braccia nove e mezzo, e lo dette a Baccio ».

Raccolta topografica degli Uffizi. — Fotografia dei Fratelli Alinari.

[illegible]

[illegible]

LXII.

Piazza del Ponte Santa Trinita. Nel mezzo si vede il Palazzo Spini del sec. XIV, prima dei restauri del 1874. A sinistra, nel Palazzo Adami, l'elegante altana appare ancora aperta e il piano terreno non è crivellato di botteghe.

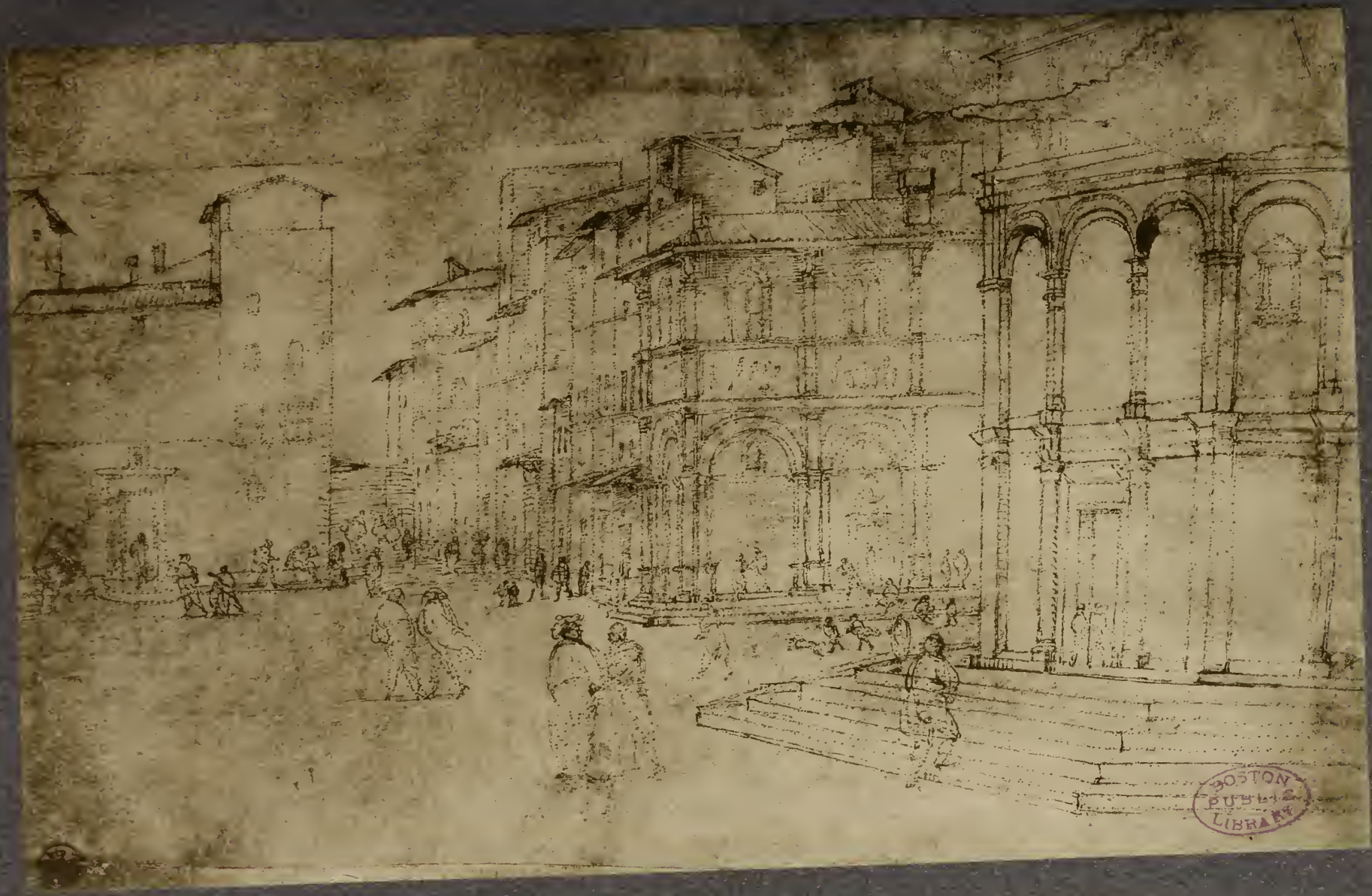
Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a penna d'E. Burci.

BOSTON PUBLIC LIBRARY

LXIII.

Battistero, Loggia della Misericordia o del Bigallo e Corso degli Adimari oggi primo tratto di *via Calzaioli* verso il Duomo. Il Battistero non è molto particolareggiato, ma, poichè il monumento sussiste, come la Loggia del Bigallo, la cosa interessa poco. È però notevole la scala che lo circonda, perchè fu dal Granacci disegnata o seguendo una vecchia tradizione o traducendo in progetto grafico l'idea di Leonardo da Vinci, il quale — come racconta il Vasari — « mostrava volerlo alzare e *sottomettervi le scalee* senza ruinarlo ». Comunque sia, il disegno, è specialmente interessante per le torri e le case che fiancheggiavano il Corso degli Adimari, i quali possedevano la maggior parte d'esse, compresa la torre a sinistra (contigua alla Misericordia), che fu demolita nel 1843.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno di Francesco Granacci (1477-1543).


BOSTON PUBLIC LIBRARY

LXIV.

Via Calzaioli, già *Corso degli Adimari*, prima dell'allargamento compiutosi fra il 1843 e il 1844. A destra la Loggia del Bigallo appare non ancor restaurata nelle bifore e con l'arco d'angolo murato. Di prospetto, la Torre degli Adimari sorge ancora intatta.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a penna e ad acquerello d'E. Burci (1843).

BOSTON
PUBL
LIBRA

LXV.

Via Calzaioli, già *Corso degli Adimari*. Principio delle demolizioni nel 1843. Già la torre degli Adimari, prossima alla Misericordia, è dimezzata.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a penna d'E. Burci (1843).

LXVI.

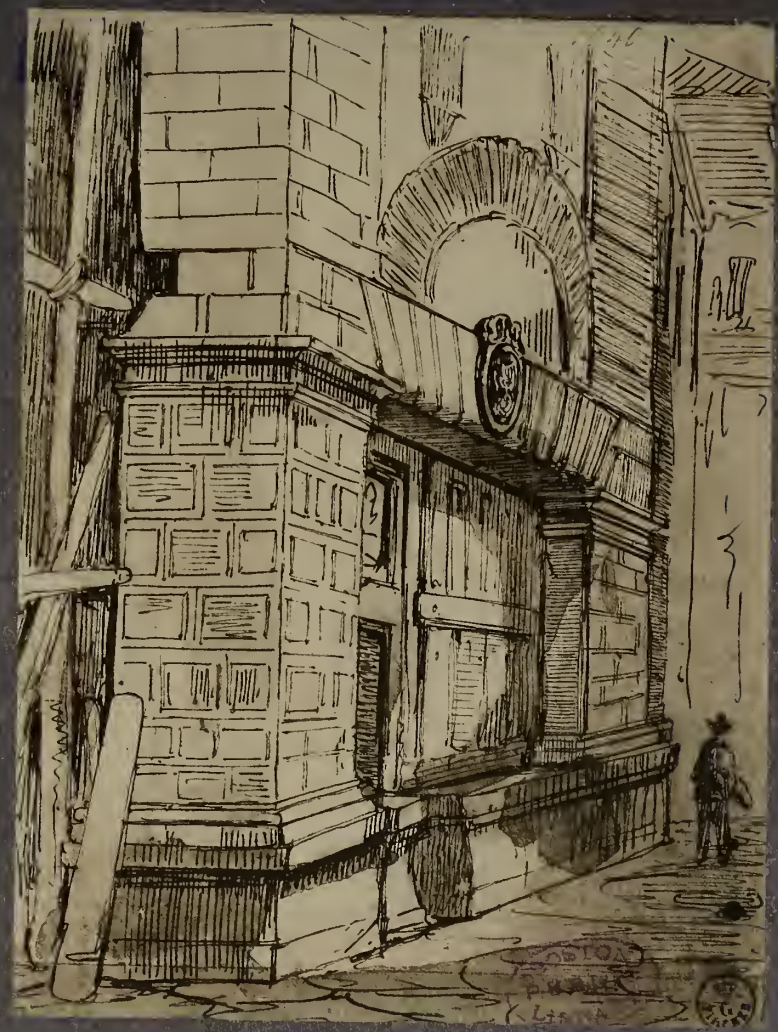
Via Calzaioli, già *Corso degli Adimari*. Bottega detta « degli Adimari » del sec. XVI, demolita nel 1843. Nello stemma dell'architrave è però evidente il gallo, impresa del Bigallo.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a penna d'E. Burci.

LXV.

LXVI.

BOSTON
PUBLIC
LIBRARY



LXVII.

Via Calzaioli. Demolizioni del 1843-44 presso *Or San Michele.*

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a penna d'E. Burci.

LXVIII.

Via Calzaioli, già *Corso degli Adimari.* Allargato sino a *via dell'Oche* dov'era la loggia detta la *Neghittosa* (1843).

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a penna d'E. Burci.

1747 III.

1747 (Cassano) Descrizione del [illegible] passo [illegible]

1747 (Cassano) Descrizione del [illegible]

1747 III.

1747 (Cassano) Descrizione del [illegible] passo [illegible]

1747 (Cassano) Descrizione del [illegible]

LXIX.

Via Calzaioli vista dall'angolo di *via dei Lamberti*. A sinistra sorge *Or San Michele,* a destra *S. Carlo,* visti di scorcio e parzialmente. Poi gli edifici si restringono formando il *Corso degli Adimari* qual era prima delle demolizioni del 1843.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a penna e ad acquerello d' E. Burci (1843).

LXIX.

LXX.

Mercato Vecchio. Piazza. La più antica e centrale di Firenze, abbattuta negli anni 1881-90. Nell'angolo smussato di *via Calimara* si vedeva il tabernacolo della Tromba demolito nel 1889, e di contro, inclusa nella tettoia isolata, la Colonna con la statua allegorica della Dovizia scolpita da G. B. Foggini (1722) in sostituzione d'altra più antica, di Donatello, purtroppo perduta. Da un lato della piazza, verso la *via de' Ferravecchi*, sorgeva la *Loggia del Pesce*, architettata da Giorgio Vasari nel 1568. Rispettata, durante le prime demolizioni, non trovò nella sua eleganza tanta grazia che la salvasse dalle seconde. La Dovizia del Foggini è ora nel Museo di S. Marco.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Acquerello d'E. Burci.

LXXI.

Mercato Vecchio. Piazza. (Vedi tavole LXX e LXXII). Vista dal principio di *via dei Ferravecchi*. A sinistra si scorge parte della *Loggia del Pesce* demolita nel 1889 e in fondo la Colonna della Dovizia.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Acquerello d' E. Burci.

LXXII.

Mercato Vecchio. Piazza. (Vedi tavole LXX e LXXI). Vista dal principio di *via Calimara*. A sinistra si vede di profilo il tabernacolo della Tromba e quasi in mezzo la colonna con la statua della Dovizia.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a lapis d'E. Borrani (1870).

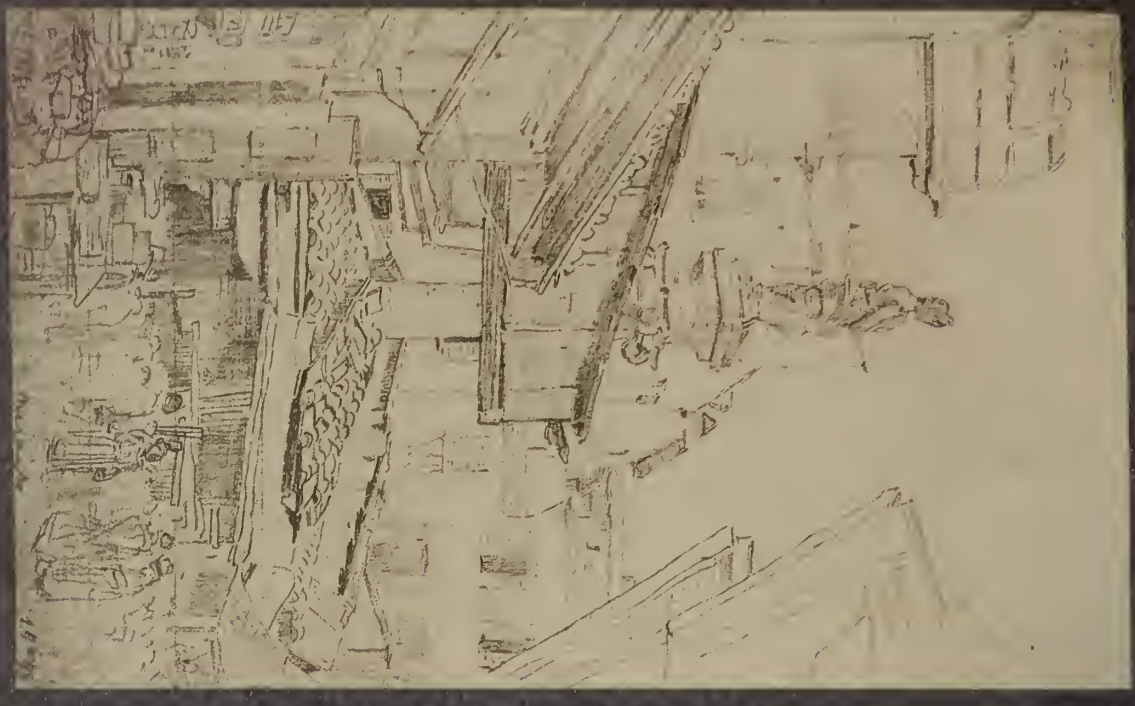
LXXIII.

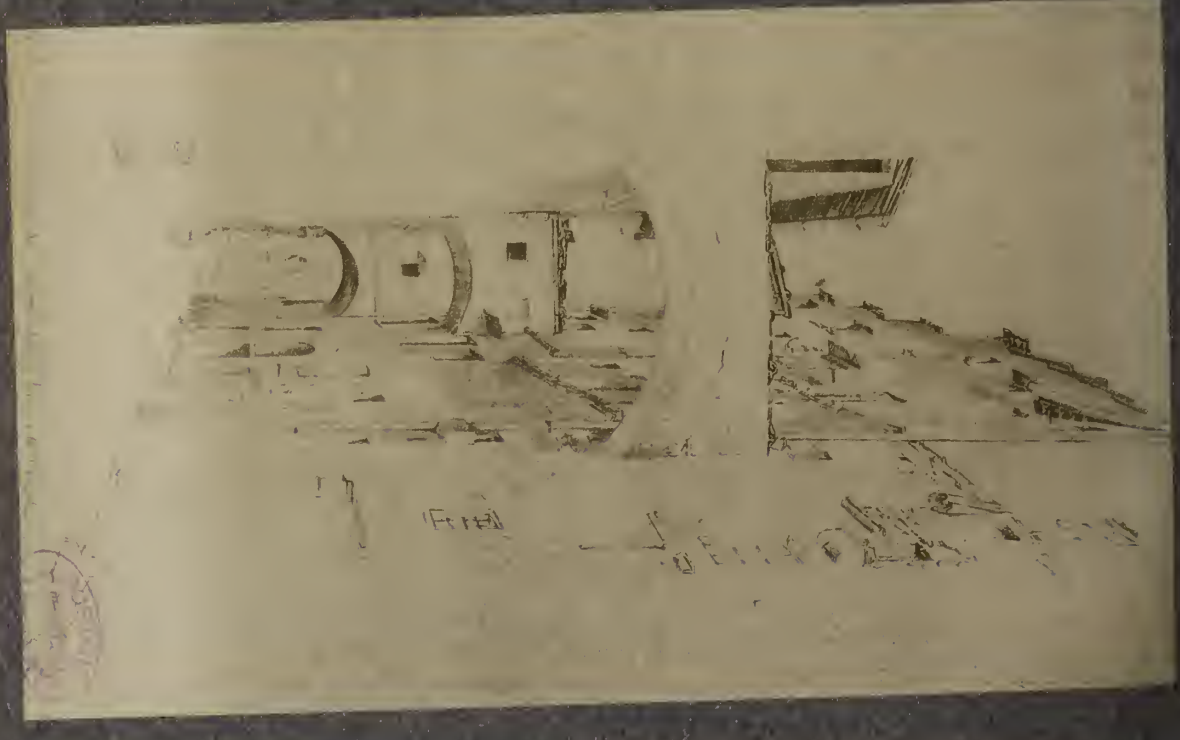
Mercato Vecchio. Via dei Cavalieri, abbattuta nel 1890. Conteneva le case dei Da Castiglione e dei Lamberti e si estendeva da *Piazza S. Andrea* a *Piazza del Monte di Pietà*.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a lapis d'E. Borrani.

1777

1777





LXXIV.

Mercato Vecchio. Residenza de' Linaioli. Era in *Piazza S. Andrea* e formava con questa chiesa un mirabile gruppo. Costrutta sul principio del sec. XV, fu demolita nel 1890. I principali suoi ornamenti, come la porta, il quadrilobo col leone di S. Marco, la formella con l'*Agnus Dei* furono portati al Museo di S. Marco. È però da notare che le imposte della porta presentano una variante nella zona mediana.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno d'E. Burci (1841).

LXXV.

Mercato Vecchio. Torre degli Amieri. Sorgeva tra *Piazza del Mercato* e *Piazza degli Amieri*. Fu abbattuta nell'anno 1889.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a penna e ad acquerello d'E. Burci.

LXXVI.

Mercato Vecchio. Via Lontanmorti, pittoresca per vecchie case, torri ed archetti. Era compresa fra *Piazza dei Pilli* e *via Calimara*. Fu abbattuta nel 1890.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a lapis e biacca d'E. Borrani.

LXXVII.

Palazzo de' Medici, poi Riccardi, e Via Larga, riprodotti nel fondo del dipinto di Francesco Granacci raffigurante l'*Entrata di Carlo VIII in Firenze* avvenuta il 17 novembre 1494. Il palazzo, a sinistra, si presenta con tre archi, come infatti l'architettò Michelozzo e com' era prima che il marchese Gabriello Riccardi l'ampliasse nel 1715, occupando le casette seguenti. Il primo arco a sinistra, insieme a quello che si vede in parte su *via de' Gori,* costituiva la loggia di cui parla il Vasari nella vita di Giovanni da Udine, e che fu chiusa con disegno di Michelangelo. L'opposto edificio d'angolo era forse quello dei Della Casa, incluso in seguito nel Palazzo Panciatichi. È inutile dire che tutto l'aspetto delle rimanenti case è variato.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Fotografia Anderson del dipinto di Francesco Granacci (1477-1543), posseduto dal comm. Cristoforo Benigno Crespi di Milano.

BOSTON PUBLIC LIBRARY

LXXVIII.

Via dell' Orivolo, con in fondo la cupola e il campanile di Santa Maria del Fiore. Le case a destra sono state rimodernate, ma noi temiamo che il disegnatore abbia un po' adattato ad effetto artistico il loro vecchio aspetto! Esatta invece, e più importante, è la riproduzione a sinistra del muro merlato del giardino dei Pazzi, con la elegante porta attribuita a Donatello, demolita quando in questo luogo si fece posto all'edificio della Banca d'Italia (1865-69) e ricomposta nel Museo di S. Marco.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a penna e ad acquerello d'E. Burci.

LXXIX.

Chiesa e Convento dell'Annunziata e Ospedale degli Innocenti nei primi anni del sec. XVI, veduti dall'orto dei Domenicani di S. Marco, che si trovava dove ora sorge l'Istituto di Studi superiori. La cupola o *rotonda* dell'Annunziata, dal tetto più tardi rialzato, si mostra ancora nella forma datale, secondo alcuni, da Leon Battista Alberti, secondo altri, da Michelozzo. Quasi tutto oggi, nella parte del monastero, appare trasformato o incluso in altre costruzioni; appena si ritrova la parte, che il disegno mostra nel mezzo, col tetto inclinato a destra e con una bifora. Il magnifico Ospedale degli Innocenti, gloria del Brunelleschi, non ancora contaminato dalla gabbia che l'incorona dal 1897, sta a destra in tutta la sua leggiadria. L'artista l'ha, forse per restringerne l'aspetto intero entro i limiti del suo disegno, ridotto di due archi, ma non è possibile pensare che allora fosse così, perchè i documenti sincroni parlano recisamente di nove arcate, di dieci colonne e d'altrettanti medaglioni in terracotta smaltata. Si sa poi che le due fronti architettoniche estreme furono decorate nel 1818, e che l'opposto edificio, col portico simile, fu costrutto nel 1518 da Antonio da Sangallo pei Servi di Maria.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno di fra Bartolommeo di S. Marco (1475-1517).

BOSTON PUBLIC LIBRARY

LXXX.

Piazza dei Peruzzi, molto pittoresca, ma dal disegnatore Burci arricchita d'effetti scenografici, col modificare l'edificio di scorcio a destra e riprodurre, nel fondo, al di là dell'arco, anzichè la casa Fossi, la torre degli Acciaioli che sorge in *Borgo SS. Apostoli* (vedi tavole XCIV e XCV). La casa Magnani, a sinistra dell'arco stesso, era però, come la veduta dimostra, e fu alzata d'un piano, mentre le altre case, pure dei Fossi, furono rimodernate anche su *via delle Brache*. In questa piazza si onorò la salma di Coluccio Salutati con incoronarne, con grande pompa, il capo.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a penna e bistro d'E. Burci (1846).

BOSTON PUBLIC LIBRARY

LXXXI.

Piazza di Santa Croce nella prima metà del secolo XVII: lato meridionale. Tranne parte del Palazzo Antellesi, ridotto da Giulio Parigi nel 1619 e allora frescato in tutta la facciata da pittori come il Passignano, Giovanni da San Giovanni, Matteo Rosselli ecc., tutto il resto è trasformato. La casa Gherardi, fra *Borgo dei Greci* e *via dell'Anguillara*, mostra eguagliata ad una sola altezza casetta e torre; così rimodernati sono gli edifici Bourbon del Monte e Bartolini, che hanno perduta la merlatura, e quest'ultimo anche gli archi inferiori. Dopo il Palazzo Antellesi, anche le case Procaci, Bartolini ecc. non hanno d'antico più dei modiglioni. Assai notevole è, quantunque appena schizzato, il muro del convento, che dalla chiesa piega verso *Borgo Santa Croce,* e certi tratti di basamento della facciata di Santa Croce.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a penna di Stefano della Bella (1610-1664) per servire a una figurazione del *Giuoco del Calcio.*

LXXXI.

BOSTON PUBLIC LIBRARY

LXXXII.

Santa Croce fra il 1845 e il 1855. Il campanile, architettato da Gaetano Baccani e compiuto nel 1845, fa fede che questa litografia non può esser anteriore a quell'anno. D'altra parte, la presenza della base su cui doveva elevarsi l'antico campanile (a sinistra della chiesa) — detta il *masso di Santa Croce* e demolita nel 1855 — prova che fu eseguita prima del 1855. Mancano perciò la nuova facciata di Niccolò Matas, compiuta fra il 1857 e il 1863; il monumento a Dante, inaugurato nel 1865; l'ingresso al chiostro, sostituito nel 1870 a un edificio moderno demolito nel 1869, e il portico che fiancheggia la chiesa lungo *via dei Malcontenti*, finito nel 1890. La fonte e gli edifici ai lati della piazza non mostrano oggi notevoli variazioni.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Litografia Ruff da disegno di Sal. Corrodi.

LXXII.

LXXXIII.

Santa Croce. Esterno del transetto, verso sud, e dell'abside prima che il Baccani elevasse il campanile (1842-45). È veduto dalla stradicciuola che ripiegava da *Piazza dei Cavalleggieri* verso *via dei Malcontenti,* accedendo al giardino Busini ora Dufour-Berte. Il fabbricato a timpano, più basso e a destra, è oggi forato da finestre a banali persiane verdi. Quello con lo stemma mediceo è la testata del Noviziato, costruito da Michelozzo per Cosimo de' Medici.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a penna e bistro d'E. Burci.

LXXXIV.

Lavatoi delle Torricelle, costrutti nel principio del sec. XVII, per uso dei lanifici e delle fabbriche di seta, con disegno di Gherardo Silvani che raccolse lode — appunto in questo lavoro — per l'invenzione delle *cateratte a valvola*. Nella seconda metà del sec. XIX quei lavatoi furono convertiti in bagni pubblici, cui si accedeva pel *Corso dei Tintori* (*via delle Torricelle,* nn. 26 e 26^A). Nel 1870 furono soppressi, ed oggi, quantunque mascherate, se ne scorgono ancora la tettoia e la vasca. Nella prima, divisa in due piani e chiusa tutt' intorno, si trova la tipografia Sieni; nell'altra, la fabbrica di ceralacca e d'inchiostro della Ditta André. Nel fondo scorgesi l'abside di Santa Croce, senza il campanile compiuto nel 1845.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Acquerello d'E. Burci.

LXXXV.

Piazza San Firenze. A destra si vede ancora la piccola chiesa di S. Apollinare ricostrutta nel sec. XVI, soppressa nel 1755, trasformata in abitazione con botteghe nel 1780. Il palazzo (cominciato nel 1255) — prima Palazzo del Podestà; poi, dal 1574, carcere e sede del Bargello e dal 1865 R. Museo Nazionale — fu largamente restaurato da Francesco Mazzei tra il 1857 e il 1865, e dei restauri si ha fede anche pel confronto della veduta che pubblichiamo, dove vediamo, tra l'altro, tettoie agli ingressi e finestre, nel fianco, dove oggi è una porta ecc. Dal lato opposto, all'ingresso della Badia, si vede la gradinata a due rampe (vedi tav. LXXXVIII) e tra la chiesa e *via della Condotta* una serie di botteghe a poggiuolo, protette da una lunga tettoia, oggi completamente rimodernate come l'edificio d'angolo a sinistra.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Incisione di Vincenzo Franceschini da disegno di G. Zocchi.

LXXXVI.

Palazzo del Podestà, dal 1865 R. Museo Nazionale. Cortile, restaurato fra il 1857 e il 1865. Interessante, su tutto, in questa tavola la tettoia del sec. XV, che copriva la scala, così accuratamente disegnata da consentire una ricostruzione esatta, desiderabile dal lato pratico come per la stessa varietà architettonica del cortile. Ora non vi è più la misera casupola in basso a sinistra. Sotto il ramo più alto della scala è aperto l'arco, come sono aperti gli archi del doppio loggiato, pure a sinistra, e le bifore superiori. Anche le altre finestre del lato di fronte sono state sistemate, ma, in qualche parte, più per la luce degli ambienti da rischiarare che per traccie antiche. E diversi stemmi sono stati diversamente collocati.

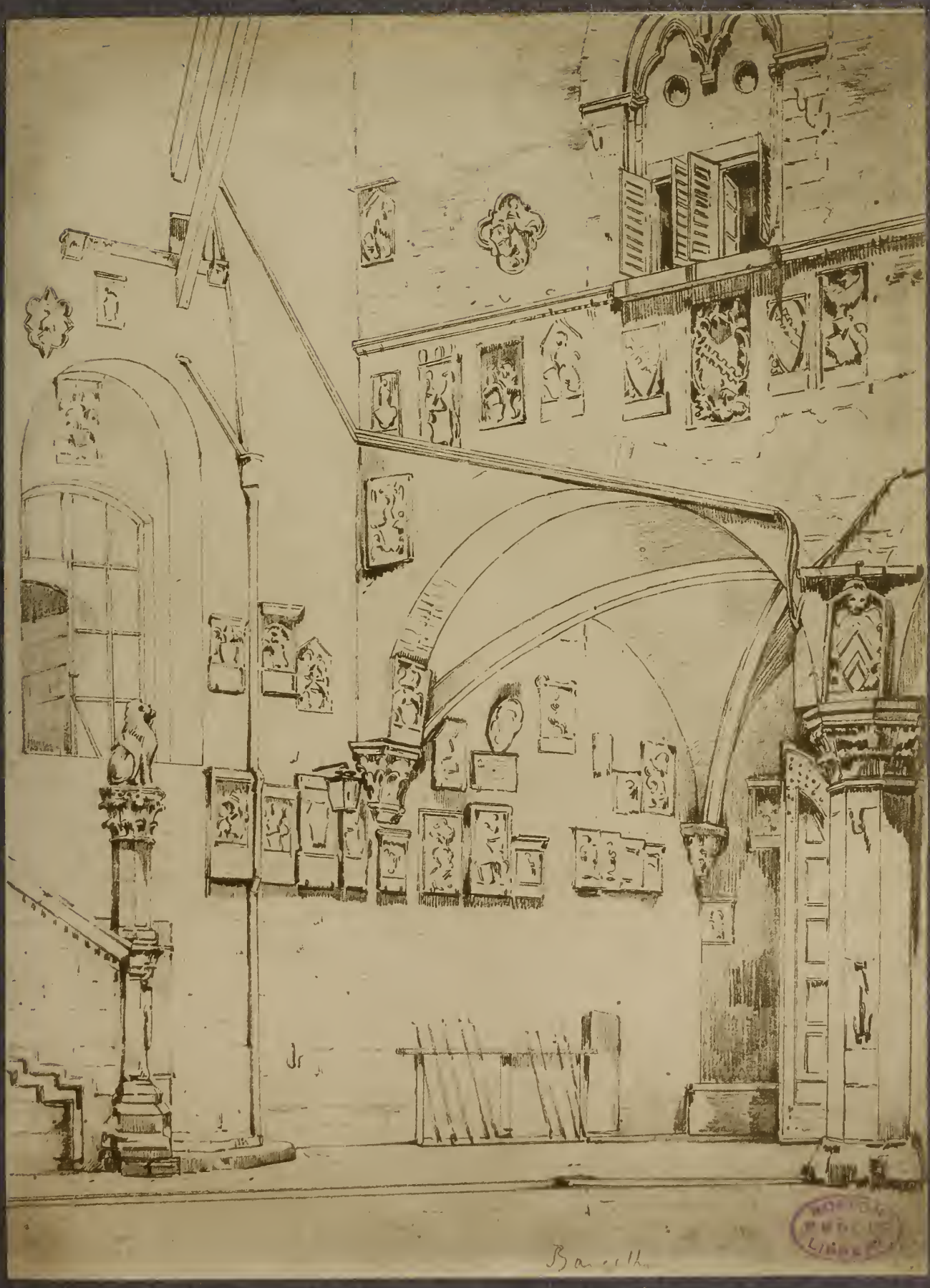
Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a lapis d'E. Borrani.

BOSTON
PUBLI
LIBRA

LXXXVII.

Palazzo del Podestà, dal 1865 R. Museo Nazionale (vedi tav. LXXXVI). Fra il 1857 e il 1865 furono spostati diversi stemmi, la bifora, in alto, a destra, aperta; trasformato il finestrone sul principio della scala; aperta una grande porta sotto la loggia e abbattuta la tettoia, di cui si veggono in alto due travi.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a lapis d'E. Borrani.



LXXXVIII.

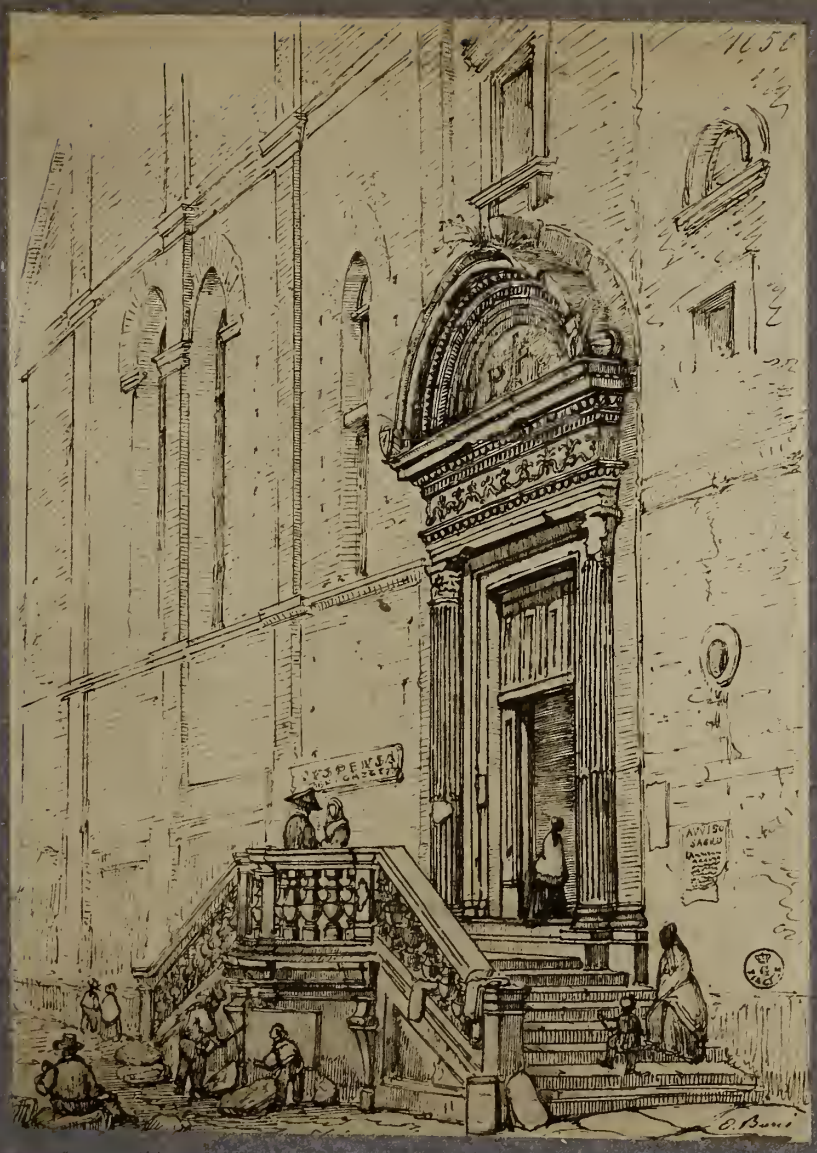
Badia. Porta maggiore su *via del Proconsolo*. L'ornamento architettonico in pietra serena fu rifatto nel 1870, imitando l'antico, rovinatissimo, di Benedetto da Rovezzano, e fu levata la scala a doppia rampa con balaustrata, male attribuita, in certe guide, allo stesso Benedetto e forse opera dell'architetto Matteo Segaloni, che riformò la chiesa nel 1625. Il vecchio architrave della porta è ora nel R. Museo Nazionale.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a penna d'E. Burci.

LXXXIX.

Loggetta del Cigoli, al canto detto *de' Tornaquinci*, ossia all'angolo del Palazzo Corsi fra le *vie Strozzi* e *Tornabuoni*. L'architettò, secondo il Baldinucci, Lodovico Cardi detto il Cigoli, e fu trasportata nel 1864 all'angolo opposto, di *via dei Corsi*. Anche tutto il palazzo fu poi trasformato, ed era di Michelozzo!

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a penna d'E. Burci.



A. GATT

XC.

Palazzo e case degli Strozzi, graficamente distese intorno all'area della *Piazza degli Strozzi vecchia* e della *Piazza degli Strozzi nuova*. A destra del grande Palazzo di Filippo seguono le case di Lorenzo, di Leonardo e di Carlo Strozzi; poi, nel lato sud della piazza, è la casa di Rinaldo e, nel lato est, il Palazzo di Matteo, detto *dello Strozzino*. Qui si forma una piazzetta fronteggiata dalla piccola chiesa di Santa Maria Ughi, rinnovata nel 1470, soppressa nel 1785, riparata nel 1816, distrutta negli anni 1885-90 per allineare la *via degli Anselmi*. Tranne i due grandi palazzi di Filippo e di Matteo, tutto il resto è stato rimodernato e nell'area delle *case ruinate* sorge ora il *Grand Hôtel du Nord*.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a penna e bistro attribuito a Benedetto da Maiano.

GIUL. DA SANGALLO (1445-1516)

BENEDETTO DA MAIANO (1442-1497)

XCI.

Santa Maria Novella, vista da *Piazza Vecchia* ora *Piazza dell'Unità Italiana*. La casa altissima che si vede a destra è stata abbattuta nel 1847 per isolare l'abside, e lungo il fianco della chiesa si sono costrutti gli avelli, sopprimendo la porta a tettoia per far posto ad una archiacuta d'aspetto antico. Anche le finestre delle cappelle e della navata sono state restaurate.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a lapis di Giuseppe Moricci.

XCII.

Via dei Cerretani e Canto dei Carnesecchi. A sinistra è il Palazzo Strozzi ora Franchetti, con qualche modificazione in ispecie al balcone e alle finestre del primo piano, e senza la lunga balconata sul fianco. A destra una serie di case poi rimodernate, così che appena la parte superiore dell'*Hôtel Milan* richiama le linee del disegno. E mutata fu pure l'architettura della casa d'angolo fra *via dei Banchi* e *via dei Panzani*. Ciò che nella stampa più interessa è vedere la località dove nell'anno 1600 Gian Bologna alzò il suo famoso gruppo *Ercole che uccide il Centauro*. Levato di là verso la fine del sec. XVIII e lasciato in abbandono « in un casotto presso gli Uffizi » fu poi portato nell'angolo di *via Guicciardini* e *Borgo S. Iacopo,* di contro a Ponte Vecchio, nel posto lasciato libero dal gruppo di *Menelao e Patroclo*. Là rimase sino al 1838, nel quale anno fu trasferito alla Loggia dei Lanzi.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Incisione di Bernardo Sgrilli da disegno di G. Zocchi.

XCII.

XCIII.

Torre dei Girolami (secondo altri dei Rigaletti) in *via Lambertesca*, a fianco del *chiasso degli Armagnanti* ora *Cozza*. Il disegnatore, con arbitrio *grafico*, ha collocato sulla porta l'architrave a stemmi che si vede poco lontano e che appartenne alla porta della Residenza dell'Arte de' Correggiai confinante col *chiasso del Buco*. Gli stemmi, in origine, erano quelli dell'Arte, del Comune, del Popolo e di Parte Guelfa; ma poi, soppressa la corporazione sotto il governo mediceo e ridotto il luogo ad Ufficio della Pratica di Pistoia, quelli dell'Arte e del Popolo vennero alterati in istemmi de' Medici e di Pistoia, ricavando le sovrapposte corone dalla cornice antica. De' Girolami fu pur la torre opposta che forma angolo con *via Por Santa Maria* e che, con singolare errore cronologico, si pretende che servisse d'abitazione a san Zanobi, nato tanti secoli prima della sua costruzione.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Acquerello d'E. Burci.

XCIV.

Gruppo di torri, viste dalla Sala della Niobe nella Galleria degli Uffizi. La prima, movendo da sinistra e degradando verso destra, è la torre Gherardini, la seconda la torre Baldovinetti, la terza la torre Acciaioli (vedi tav. XCV), tutte lungo *Borgo SS. Apostoli*. In fondo si vede la merlatura del Palazzo Spini e il campanile di Santa Trinita. Dal tempo in cui il Burci fece il disegno ad oggi, poco si è mutato. Appena sulla vetta di qualche casa frapposta si notano lievi variazioni.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Acquerello d'E. Burci.

XCV.

Torre degli Acciaioli, ora di proprietà Pettini, in *Borgo SS. Apostoli* e non più così conservata com' era al tempo del Burci. N' è rovinata la porta e rimodernati sono gli edifici vicini.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a penna e ad acquerello d'E. Burci.

XCVI.

Torre degli Amidei in *via Por Santa Maria* presso Ponte Vecchio, oggi troppo restaurata, e sconciata da parapetti di ferro alle finestre e da mostre di botteghe in basso. Anche l'edificio minore, a destra, appare volgarmente intonacato.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a penna e ad acquerello d'E. Burci.

XCVII.

Via del Prato, qual era alla metà circa del sec. XVII e non uguale all'odierna se non pel profilo del vecchio Palazzo Corsini, fabbricato dal Buontalenti per gli Acciaioli, e nella Porta di città. Tutto il resto è mutato. A destra si vede cominciato un edificio preesistente al Palazzo Scotti, e lo spazio libero dove oggi sorge la Rotonda Barbetti. Poi segue una serie di case sostituite da più vaste costruzioni moderne, come il Palazzo Sonnino, il Palazzo Corsini (parte moderna), nonchè dal deposito del Carro del Sabato Santo. Nel disegno si vede una serie disuguale di piccole case, la chiesa e il monastero di Sant'Anna sul Prato prossima all'antico pozzo (riprodotto nelle insegne della contrada) e, vicino alla Porta di città, il campaniletto della chiesa di Santa Maria sul Prato, fondata nel 1289. Dal lato sinistro si scorge, lievemente indicato a lapis, il vasto ed uguale fabbricato costrutto nel sec. XVI ed oggi sostituito da una serie di varie e modeste case. Così si è trasformata, a principio della fabbrica stessa, la loggetta, dalla quale i Principi assistevano alle corse e ai giuochi.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a matita e a penna di Stefano Della Bella (1610-1664).

XVIII.

XCVIII.

Chiasso Altoviti, fra *Borgo SS. Apostoli* e *Lungarno Acciaioli,* di fianco all'*Hôtel Berchielli.* Oggi rimane il cavalcavia e la triplice mensola a destra, in fondo, su *Borgo SS. Apostoli.* Tutto il resto è rimodernato; le tettoie sono state chiuse e il ramo alto della scala, in corrispondenza del cavalcavia, abbattuto interamente.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a lapis e biacca d'E. Borrani.

XCIX.

Arco di via dei Bardi, Torre dei Mannelli e Gruppo del Centauro. Nel mezzo della piccola piazza, formata dall'incontro di *via dei Bardi,* di *via Guicciardini* e di *Borgo S. Iacopo,* si vede il famoso gruppo di Gian Bologna rappresentante *Ercole che uccide il Centauro.* Abbiamo visto alla tav. XCII come dall'insigne scultore fiammingo fosse stato collocato all'*angolo de' Carnesecchi* e come nello scorcio del sec. XVIII passasse nella predetta piazza, al posto del gruppo di *Menelao e Patroclo.* Qui rimase sino al 20 dicembre 1838, in cui fu, a sua volta, raccolto sotto la Loggia dei Lanzi. La fontana che zampillava dal piedistallo fu messa in una nicchia del Palazzo Cerchi, dove tuttora si trova.

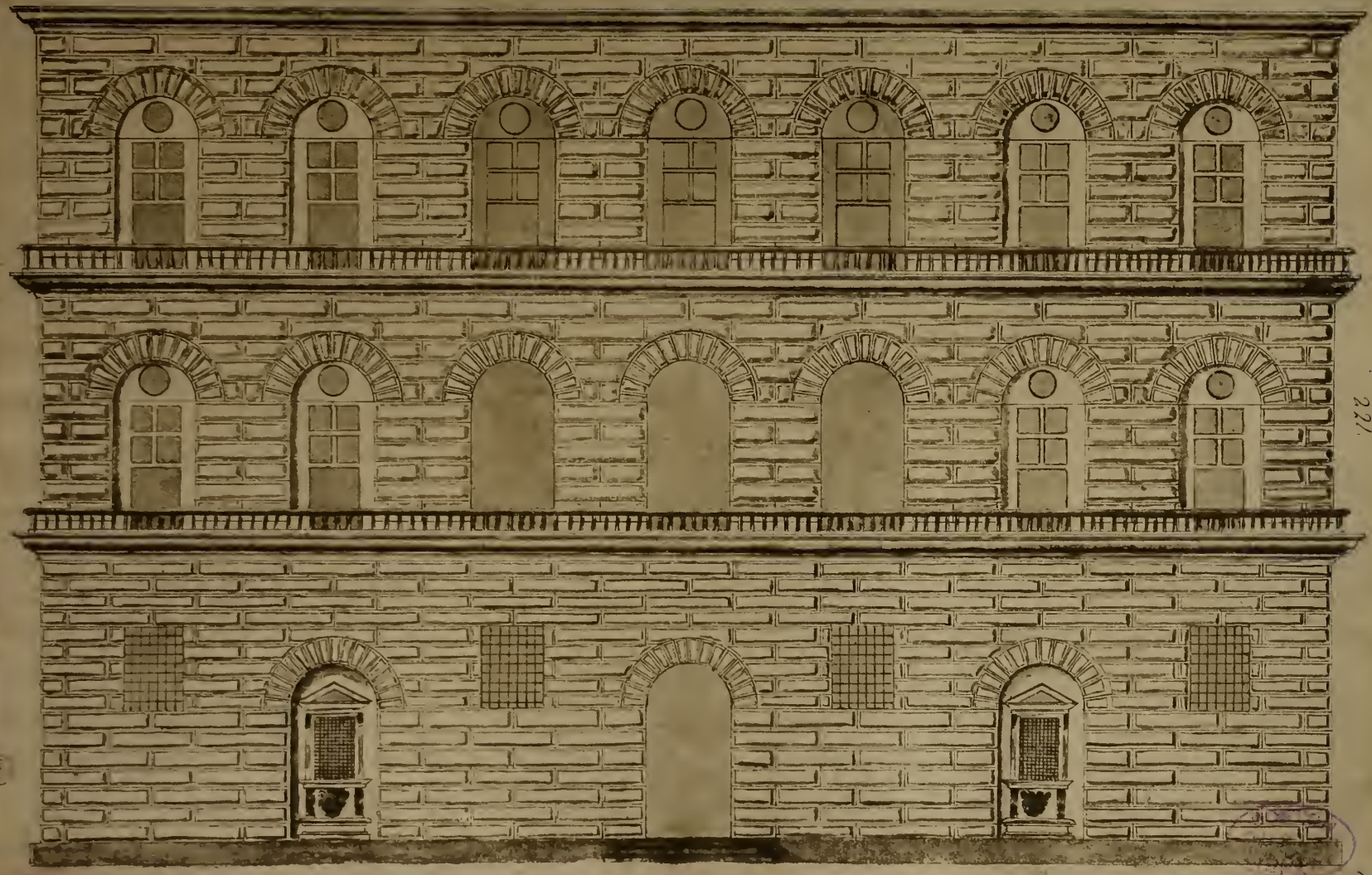
Raccolta Cappugi nella Biblioteca Nazionale. — Acquaforte di Bernardino Rosaspina da disegno di G. Magazzari.

66

C.

Palazzo Pitti, nelle sue prime proporzioni dategli da Luca Fancelli su disegno di Filippo Brunelleschi a cominciare dal 1440. Venduto dai Pitti al Duca Cosimo dei Medici, l'Ammannati v'aggiunse il cortile (1558-1570) e gli ornamenti classici coi frontoni alle finestre del pianterreno (1568). Il palazzo contava allora sette finestre per ciascuno dei piani superiori. Giulio Parigi, per ordine di Cosimo II, l'ampliò (1620-1631) di tre finestre per lato in tutta l'altezza e v'aggiunse le due ali minori. I due bracci che oggi si veggono lateralmente alla piazza, detti *rondò,* furono principiati nel 1763. Il palazzo è dunque riprodotto in questa tavola quale si vide dal 1568 al 1620. Uguale aspetto presenta nel fondo del ritratto di una dama Pitti esposto agli Uffizi col n. 1153.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a penna e bistro di Giorgio Vasari il Giovine.



CI.

Palazzo Pitti (vedi tav. C), quale si vide dal 1631 al 1763.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Incisione di Sebastiano Müller da G. Zocchi.

BOSTON
PUBLIC

CII.

Interno di Santo Spirito verso la fine del sec. XVI. È una tavola non conforme alle altre, tutte d'esterni pittoreschi; ma abbiam creduto bene riprodurla per la sua importanza. Nella mirabile chiesa, architettata dal Brunelleschi e dal Manetti nel sec. XV, s'avvertono infatti ragguardevoli cambiamenti. Sono spostate le pile; mutato, nel rifacimento, il disegno del soffitto; nascosta l'abside dal macchinoso baldacchino del Caccini; distrutto, per tacer d'altro, il recinto del vecchio coro su cui sorgeva il *Crocifisso* in legno di Michelangelo.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a penna e bistro, male attribuito a Girolamo Genga. Vedendovisi gli altari in fondo con le tavole d'Alessandro Allori, il disegno non può risalire più in là del 1577, quando già il Genga era morto da poco meno che una quarantina d'anni. D'altra parte la presenza del vecchio coro, disfatto nel 1600, delimita la data del disegno appunto fra il 1577 e il 1600.

CIII.

Arco della Costa Scarpuccia, veduto da *via dei Bardi*. Sorgeva all'imboccatura di *via della Costa Scarpuccia*, quasi di contro a Santa Lucia dei Magnoli, ed era attaccato da un lato alla casa oggi Giuliani. Fu demolito intorno alla metà del sec. XIX, e nella casa, in sua corrispondenza, fatto un terzo arco di bottega. Alla scaletta, sottoposta al tabernacoletto, fu sostituito un terrazzino, e il muro di sostegno dell'orto a destra sistemato con sacrificio di parte della botteguccia fronteggiante.

Raccolta topografica degli Uffizi. — Disegno a penna e bistro d'E. Burci.

3 9999 06387 418 2